EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 100 Numero 168

Lire 55 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1340): anno L. 15.650, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Venerdì 26 - Sabato 27 Luglio 1968

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00186 Roma, largo N. Sonnino 5, tel. 685-477 16121 Genova, via 12 ottobre 188 r. tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerciale: L. 200 (Ed. antim. 700) - Post. data rigore aum. 30% - Occasionali, Notizie Aziende L. 350 mm. (Ed. antim. 800) - Finanziari, Legali L. 360 mm. (Ed. antim. 1000) - Necrologi L. 200 parola (Ed. antim. 700, prezzetti il doppio) - Echi L. 800 linea (Ed. antim. 1600) - Economici: vedere rubriche - Estero aum. 25%

Dubcek in difficoltà mentre i russi premono con le manovre militari

Il capo del «nuovo corso» cecoslovacco ha dovuto accettare il siluramento del generale Prchlik, che aveva chiesto il ritiro delle truppe russe dal Paese, ed è stato messo in minoranza in seno al Praesidium comunista

Praga, venerdì sera.

Il Praesidium del comitato centrale del partito comunista cecoslovacco, composto di undici membri, si è spaccato in due durante una drammatica riunione che ha visto l'inattesa messa in minoranza del capo del partito e leader del «nuovo corso» cecoslovacco, Alexander Dubcek. Il Praesidium doveva preparare la risposta alla durissima nota diplomatica di lunedì scorso con cui Mosca aveva chiesto, fra altre condizioni irrinunciabili per incontrare i dirigenti di Praga nel misterioso «vertice» non ancora iniziato, anche la destituzione del gen. Prchlik, responsabile politico dell'esercito e della sicurezza.

Dubcek ha difeso fino all'ultimo il generale, il quale era stato aspramente criticato dalla stampa sovietica per avere espresso l'opinione che il patto di Varsavia deve essere rivisto alla luce dei principi del «nuovo corso» cecoslovacco, e cioè accordando ai singoli Paesi membri una maggiore sovranità e indipendenza; Prchlik aveva inoltre mostrato una particolare energia nel chiedere la partenza di tutte le truppe russe che avevano preso parte alle manovre del patto di Varsavia sul territorio ceco.

Al termine della riunione del Praesidium, è stato emesso un comunicato in cui è detto che è stato deciso lo scioglimento del Dipartimento del comitato centrale preposto al controllo politico dell'esercito e dei servizi di sicurezza: il dipartimento era diretto dal generale Prchlik, il quale ritorna così al suo normale servizio nelle forze armate.

La formula di compromesso, escogitata per aderire nella sostanza alle pressioni di Mosca, è stata presentata all'opinione pubblica cecoslovacca come «un ulteriore passo verso la realizzazione del programma d'azione nel partito e verso la differenziazione dei compiti e delle responsabilità fra Stato e partito». Con questo linguaggio astratto e involuto il Praesidium tenta di accreditare la versione secondo cui la defenestrazione di Prchlik non è già una misura «punitiva» nei suoi confronti, tanto per accontentare Mosca, ma rientra nel quadro della liberalizzazione della vita cecoslovacca: in questo senso l'abolizione del Dipartimento del comitato centrale per il controllo dell'esercito starebbe a significare una nuova diminuzione dei poteri del partito.

(Continua in 13ª pagina)

Viaggio lampo di Dubcek nei giorni scorsi a Mosca?

MOSCA, venerdì sera.

Nella capitale sovietica circolano voci non confermate secondo le quali il primo segretario del pc cecoslovacco Alexander Dubcek avrebbe compiuto una visita segreta a Mosca durante la scorsa fine settimana per parlare con i dirigenti sovietici del progettato incontro tra il Politburo sovietico e il Praesidium cecoslovacco.

Al processo di PINEROLO

Un imputato fugge durante le nuove contestazioni del PM

Temendo d'essere arrestato il procuratore speciale della «Baral-Boni», dott. Giambra, è uscito di corsa dall'aula e si è allontanato in auto - Ore 13: è catturato a Torino

Il dott. Giambra stamane in Tribunale prima della fuga

Uno degli imputati a piede libero nel processo di Pinerolo per il dissesto della «Baral e Boni», il dottor Achille Giambra, è clamorosamente fuggito stamane dall'aula del Tribunale, mentre il P.M. aveva appena finito di chiedere al presidente di contestargli due nuovi reati. Il Giambra, turbatissimo, si è alzato ed è corso fuori dell'edificio del Tribunale, saltando sulla sua «500» e dileguandosi. La fuga è durata poco più di due ore. Alle 13 il Giambra è stato catturato a Torino, in corso Peschiera angolo corso Re Umberto, da una pattuglia della Polizia Stradale. Egli stava per incontrarsi con la moglie.

(Vedere servizio a pag. 5)

Un giallo misterioso?

Anche un pastore oltre il turista è «scomparso» in Valtournanche presso Cignana

AOSTA, venerdì sera.

(l. v.) Poco prima di mezzogiorno ai carabinieri di Valtournanche è stata denunciata la misteriosa sparizione di un pastore dell'alpeggio Portellio, situato tra il lago di Cignana e la punta Cian. Si tratta di Vittorio Gorret, di 60 anni, nativo di Vevey (Svizzera) e residente alla frazione Chameran di Châtillon. Nella stessa zona, come si sa, sono in atto le ricerche del turista trentasettenne Pier Luigi Konitz di Limbiate, dato per disperso da quattro giorni.

Le squadre di soccorso, composte da guide di Cervinia e da militari della Guardia di Finanza, hanno avuto immediatamente segnalazione via radio di questa nuova sparizione ed ora ricercano anche il Gorret.

Il pastore valdostano avrebbe dovuto salire all'alpeggio Portellio già il 13 luglio scorso, ma non vi è mai arrivato. Solo stamane il proprietario dell'alpeggio, Vitale Marquis, di 55 anni, da Verrayes, ha potuto accorgersi della sparizione del suo dipendente perché, salito all'alpeggio, situato ad una quota di 2 mila metri circa, non l'ha trovato. Gli altri pastori hanno dichiarato di non aver mai visto giungere il Gorret. Immediatamente scendeva a Valtournanche a dare l'allarme.

Sul misterioso episodio stanno ora indagando anche i carabinieri per stabilire se esistono correlazioni tra le due scomparse.

MILANO: STAMANE UNA TRAGEDIA

La moglie di Nino Sanzogno si è uccisa gettandosi nel vuoto dal nono piano

Aveva 53 anni - Da qualche tempo soffriva di esaurimento nervoso - Si è lasciata cadere dal balcone del suo alloggio ed è finita su un'auto in sosta - Il notissimo direttore d'orchestra stava ultimando in questi giorni le prove per la «prima» della «Lucia di Lammermoor» in programma domani all'Arena di Verona

Il maestro Nino Sanzogno nella sua abitazione milanese insieme con la moglie Zeffira, un'emiliana nata ad Imola

Milano, venerdì sera.

La moglie del celebre maestro e direttore d'orchestra Nino Sanzogno si è uccisa stamane a Milano buttandosi da un balcone della sua abitazione al nono piano di corso Italia 15, a poche centinaia di metri dal Duomo: si chiamava Zeffira Galeati, aveva 53 anni, era nata ad Imola ed aveva un figlio ventinovenne, Gian Paolo, studente al Conservatorio.

La signora Sanzogno Galeati, da qualche tempo sofferente di esaurimento nervoso, si è tolta la vita alle 9,45 di questa mattina: a quell'ora nell'appartamento erano con lei la cameriera e la madre, solita a recarsi a trovare la figlia ogni volta che il genero andava fuori Milano a causa del suo lavoro; il maestro Nino Sanzogno, infatti, era stamane a Verona dove domani sera avrebbe dovuto dirigere l'orchestra dell'Arena nella *Lucia di Lammermoor* di Donizetti. Il figlio, dopo aver superato con ottimo esito un difficile esame al Conservatorio, è in questi giorni in vacanza a Palinuro.

La signora Zeffira, pochi minuti prima delle 9,45 si è seduta alla scrivania ed ha scritto sulla sua carta da lettera intestata un ultimo messaggio al marito, con queste parole: «*Amore, ti lascio amandoti*». Indossava un grembiule nero, i capelli raccolti sulla nuca ed era scalza. Eludendo la vista della cameriera e della mamma, è andata su un piccolo balcone, ha accostato alla ringhiera uno sgabello, vi è salita sopra e si è lasciata precipitare nel vuoto, cadendo, dopo un volo di circa quaranta metri, su una «125» parcheggiata sotto casa, di proprietà del marchese Litta; la povera signora è finita sul portabagagli, ha sfondato il vetro del lunotto posteriore e, rimbalzando, è finita sul marciapiede decedendo sul colpo.

Molti nello stabile (un grande palazzo a doppio corpo, nel quale si aprono anche gli uffici della «Palmolive» italiana) hanno assistito al tragico volo della signora, senza ovviamente poter far nulla per soccorrerla, ma qualcuno ha chiamato subito la «Volante» mentre mani pietose ricoprivano il cadavere con un *foulard* arancione; alle undici, dopo le constatazioni di legge, la salma di Zeffira Sanzogno è stata trasportata all'obitorio.

Sono stati frattanto avvisati sia il marito che il figlio: il maestro è partito subito per Milano e quasi sicuramente domani sera non potrà dirigere la «Lucia»; sarà sostituito da Renato Sabbioni. La manifestazione, infatti, non potrà essere rimandata in quanto tutti i posti sono ormai stati venduti.

Poco chiare sono ancora le cause che hanno spinto la signora Zeffira al suicidio: come s'è detto, sembra fosse sofferente di un grave esaurimento nervoso e che una recente malattia del figlio (una flebite) l'avesse prostrata. Si esclude che la signora fosse in disaccordo col marito, la sua era una famiglia molto unita: il figlio da Palinuro scriveva quasi ogni giorno un espresso alla madre e al padre e la signora in questi giorni era apparsa, anzi, particolarmente sollevata: avrebbe dovuto raggiungere, infatti, il marito a Verona di dove sarebbero partiti per la loro stupenda villa ad Asolo (Treviso) per un periodo di vacanza.

Zeffira Sanzogno viene descritta dagli amici come una donna dal carattere dolce e forte insieme; da ragazza, prima di conoscere il maestro, era stata una nota arpista e aveva eseguito concerti anche alla «Scala». Dopo il matrimonio, però, e specialmente dopo la nascita del figlio, si era ritirata dal mondo dell'arte e viveva all'ombra del più celebre marito. Quest'ultimo, com'è ben noto, è uno dei personaggi più in vista della vita musicale italiana e internazionale. Dal 1962 al '65 è stato direttore stabile dell'orchestra della «Scala», un riconoscimento molto ambito e offertogli specialmente per il suo attaccamento al grande teatro lirico milanese: era succeduto al povero maestro Guido Cantelli, deceduto in una tragedia aerea, dopo un breve periodo in cui la carica di direttore stabile era rimasta vacante.

Nino Sanzogno ha 57 anni; veneziano, ha compiuto gli studi musicali nella sua città e cominciò a dirigere giovanissimo, arricchendo con gli anni il suo repertorio fino a comprendervi più di trecento opere e un numero incalcolabile di pezzi sinfonici; talento vivacissimo e anticonformista, Nino Sanzogno è stato uno dei primi direttori d'orchestra italiani ad includere nei suoi programmi musiche d'avanguardia, accanto a composizioni collaudate da decenni di successi.

c. b.

A PAGINA 5:

Per il cotonificio «Valle Susa» contestato a Riva il reato di bancarotta fraudolenta

IL MERCATO AZIONARIO

Riunione sbiadita

		PRECEDENTE	ODIERNA
A TORINO:	Fiat	2767	2753
A TORINO:	Viscosa	3380	3388
A MILANO:	Châtillon	3670	3710

Le quotazioni a pagina 13

Londra: l'oro 38,75 dollari

LONDRA, venerdì sera.

Il mercato dell'oro di Londra ha registrato stamane (primo fixing) il prezzo di 38,75 dollari per oncia Troy di fino, con una variazione di — 0,15 rispetto al prezzo pomeridiano precedente.

Tre inchieste sul disastro di Rivanazzano

Pavia, venerdì sera.

L'inchiesta giudiziaria sul disastro di Rivanazzano è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica di Voghera, dott. Michele Vaillante. Il magistrato ha compiuto ieri un sopralluogo a Godiasco, nel deposito di carburante dell'esercito.

Sono stati interrogati l'ufficiale direttore del deposito, i civili che vi lavorano ed i militari che erano di guardia al momento del sinistro. Parrebbe comunque confermato che fu un fulmine a squarciare il serbatoio.

Un'altra inchiesta è stata aperta dall'autorità militare; anche il comune di Rivanazzano ha nominato una commissione d'indagine della quale fanno parte il sindaco, prof. Cortamiglia, tre consiglieri comunali, due tecnici e due esperti della prefettura di Pavia.

CRONACA CITTADINA

Dal primo settembre in vigore norme urbanistiche più severe

Cresce la febbre edilizia per precedere la nuova legge

Edificati in maggio 1509 appartamenti - I costruttori: «Siamo costretti a un boom artificioso»

In città e nei dintorni è scoppiata un'autentica febbre edilizia. Si costruisce ovunque. In collina (strada dei Mainero e dei Tadini; oltre Val Salice [illegible] nascendo a [illegible] costa un vistoso quartiere residenziale), a Madonna di Campagna (quattro palazzi in corso Lanza e sei in corso Toscana), a Mirafiori (una fila di casoni a 10 piani in corso Cosenza) [illegible], nei viali periferici, in vecchi quartieri [illegible] si tenta il risanamento, in ogni direzione verso i comuni della cintura.

Nei primi cinque mesi dell'anno scorso furono iniziate 191 opere (226 nel '68) per un totale di [illegible] appartamenti (quest'anno 5438). E' aumentato anche il numero delle [illegible] (da 18.701 a 18.017) e dei vani accessori (da 15.326 a 16.471). I dati più recenti riguardano il mese di maggio con un totale di 1509 appartamenti contro 1050 nel '67, ma nel frattempo sono state gettate le fondamenta di altre centinaia di fabbricati. Troppi per una città che pure cresce senza interruzione, troppi per una collina che in più punti è deturpata.

I progettisti giustificano la loro fretta: il 1° settembre entreranno in vigore le norme restrittive dell'ordinamento urbanistico previste dalla legge-ponte n. 765 del 6 agosto 1967. Un atteggiamento che deve essere spiegato. Inquadra l'attuale situazione l'urbanista arch. Vigliano: «*In Italia per vent'anni si è vissuti nel clima euforico della ricostruzione. Nel settore edilizio, mentre le città crescevano, si doveva fare ricorso alla vecchia seppure non sbagliata legge urbanistica del '42. Sulla base di questa, Torino si è dota nel '59 un piano regolatore che venne approvato dal ministero ma non è mai stato seguito da un piano particolareggiato di attuazione. Torino, che dovrebbe essere la metropoli dell'auto, deve valersi degli ottocenteschi viali dove passavano le carrozze a cavalli; non una sopraelevata, né la metropolitana che ne alleggerebbero il traffico; strozzate tutte le vie di accesso alla collina. A titolo di eccezione, si possono citare come esemplari i centri della Falchera e delle Vallette e alcuni isolati al fondo di corso Sebastopoli*».

Lo scavo per una nuova casa ingoia altro verde: i ragazzi giocano nel fango

Cinque, sei anni fa la legge 167 costrinse le città a disciplinare il proprio sviluppo. Ma un assetto definitivo poteva venire solo dalle norme di applicazione della 765, che è dell'agosto scorso. Tra l'altro, si prevedono inasprimenti delle sanzioni per chi non osserva le prescrizioni del piano regolatore comunale e della licenza di costruzione. Invece in genere i comuni non hanno neppure provveduto a perimetrare l'abitato né le soprintendenze ai monumenti a delimitare i centri storici.

La possibilità di costruire di [illegible] meno severe (legge del '42) ha portato all'assurdo di costruire in un anno in un piccolo centro della «cintura» 30 mila vani. Una mentalità favorita dal fatto che in molti comuni, perché le licenze non scadano, i lavori devono cominciare tassativamente entro il prossimo 31 agosto. Tutto ciò, secondo gl'imprenditori, proprio mentre il settore edile stava riavviando la propria attività «su una linea meditata sia per quantità sia per qualità di produzione». Sono venute a crearsi le premesse per un "boom" artificioso soprattutto nel settore dell'edilizia residenziale.

«*La conseguenza* — afferma il presidente dei costruttori edili ing. Dolza — *sarà una superproduzione non rispondente alle effettive necessità del mercato, un anomalo e artificioso rialzo temporaneo dei costi della mano d'opera e dei materiali e infine una successiva fase di stasi con la conseguente disoccupazione. La edilizia non è in grado di sopportare (quando è appena agli inizi di una timida ripresa) una nuova crisi di tanta e prevedibile gravità; il settore edile ha il diritto di operare come ogni altro settore industriale, in un clima di serenità e razionalità anche sotto l'aspetto delle sue programmazioni*». A nome dei colleghi, l'ing. Dolza «respinge ogni colpa» per quanto avverte: «*Da tempo stiamo lottando affinché i principi tecnici, economici e sociali che [illegible] dono alla nostra attività vengano rispettati da chi ne ha lo specifico dovere e il potere per farlo*».

Una polemica contro le autorità statali e comunali. La maggior parte dei costruttori anticipano un aumento dei costi e uno stato di occupazione fittizia, alcuni sono decisi a chiedere al governo una proroga all'applicazione della legge 765. Ma gli urbanisti obiettano che sarebbe un errore: gli stessi problemi si ripresenterebbero a distanza di pochi mesi.

Lo sciopero dei telefoni

Le telefoniste della Sip-Stipel sono in sciopero fino alle 22 di stasera. Il servizio del «113» (segreteria telefonica) e «114» (sveglia) è totalmente soppresso; risponde la voce di un disco. Lunghe attese per ottenere risposta dal «10» (interurbane), «12» (elenco abbonati), «112» (abbonati assenti), «116» (soccorso Aci), «117» (chiamata taxi), «181» (informazioni interurbane), «186» (dettatura telegrammi). La direzione Sip comunica che sono presenti circa il 33 per cento dei dipendenti e che in giornata i servizi miglioreranno; i sindacati danno un'astensione quasi totale dal lavoro.

★ Alle [illegible] Torsone sd. incontrerà i rappresentanti sindacali degli ospedalieri, il medico provinciale e l'ispettore ministeriale dott. Lurela. Quest'ultimo dovrebbe riferire la risposta del ministro sulla soluzione della vertenza. E' stata prospettata ieri dopo lunghe ore di discussione: [illegible] mila lire all'anno per gli inservienti, un milione e [illegible] mila per il personale qualificato. I sindacati hanno accettato purché la retribuzione venga integrata con un'indennità uguale alla differenza fra la paga proposta e quella prevista dall'accordo regionale (rispettivamente [illegible] mila lire e [illegible] mila lire).

Se in giornata non ci sarà risposta o non sarà favorevole, il personale ospedaliero entrerà in sciopero domenica alle [illegible]: funzioneranno soltanto i servizi d'urgenza.

★ I sindacati hanno deciso all'Atm [illegible] del lavoro di [illegible] ore nella prossima settimana. Cgil, Cisl e Uil nell'incontro di ieri con la direzione hanno chiesto fra l'altro la riapertura delle assunzioni, migliore distribuzione di turni e ripresa del turno unico, risoluzione sollecita delle questioni relative alle carriere. L'Atm si è dichiarata disposta a discutere tali questioni se inquadrate in una trattativa globale che abbia come presupposto l'istituzione dell'orario unico.

Stanotte alle 2 in via delle Rosine

Si schiantano con l'auto e picchiano un carabiniere

Quattro capelloni su una «850» - Inseguita, la macchina si sfascia contro un cancello - Furiosa lotta in caserma: un milite ferito

Giuseppe Letizia, 18 anni, è stato fermato

Bravata di quattro «capelloni» su una «850». Stanotte verso le due hanno compiuto un furibondo carosello per le vie del centro. L'auto è stata più volte segnalata ai carabinieri, ma soltanto a tarda ora una pattuglia del Pronto Intervento l'ha incontrata. La «850» è passata col rosso in corso Vittorio, al semaforo di via Madama Cristina: viaggiava a forte velocità e i militi hanno pensato che si trattasse di ladri in fuga.

In corso Massimo d'Azeglio la «Giulia» dei carabinieri affianca l'auto dei «capelloni». Un milite con la paletta fa segno al guidatore di fermare. Ma l'automobilista, identificato più tardi per Antonio Di Donato di [illegible] anni, corso Taranto 156, invece di ubbidire accelera e cerca di far perdere le tracce. La macchina infila corso Raffaello, poi sempre tallonata dalla «Giulia» arriva in via delle Rosine che imbocca a velocità pazzesca. L'auto sbanda e si schianta contro il cancello dello stabile numero 6. I carabinieri balzano a terra ed estraggono i quattro dai rottami. Due sono feriti, ma solo leggermente: sono Giuseppe Quintofiore, di [illegible] anni e Pietro Notarrigo di 18 anni.

Il quarto «[illegible]», Giuseppe Letizia di 18 anni, Venaria, via Matteotti 34, uscito incolume dall'incidente, è il più turbolento. Dapprima protesta, poi pare calmarsi. I quattro vengono accompagnati alla caserma di via Giolitti per essere interrogati. La macchina entra nel cortile e si ferma al Pronto Intervento. Il milite Antonio Mosetti, 24 anni, invita a scendere il Letizia. Il giovane come mette piede a terra si avventa sul carabiniere e lo colpisce con una scarica di pugni al viso ed al corpo. Dovrà essere medicato, con prognosi di una decina di giorni. Intervengono altri militi ed il Letizia è immobilizzato.

Questa mattina quando è stato di nuovo interrogato il giovane ha detto: «Non so neppure io perché l'ho fatto. Forse è stata una crisi di nervi». I quattro giovani sono incensurati, non hanno mai avuto noie con la polizia e lavorano regolarmente. L'auto non era rubata. Il loro assurdo comportamento si spiega esclusivamente con una bravata. Il Notarrigo, il Quintofiore e il Di Donato sono stati rilasciati; il Letizia dopo la visita medica se sarà riconosciuto sano di mente verrà trasferito al Ferrante Aporti.

Bambina di 4 mesi soffocata dal latte

La tragedia stanotte a Chieri - La piccola è diventata nera in viso, la madre è corsa ad invocare aiuto: inutile ogni intervento - Ordinata l'autopsia

Tragedia nella casa di un operaio, a Chieri: stanotte una bimba di 4 mesi è morta soffocata dal latte sotto gli occhi angosciati dei genitori. Si chiamava Diana. Il padre è Ignazio Di Francesca, 31 anni, impiegato presso una officina di corso Orbassano 403, abitante a Chieri in via IV Novembre 3. La madre Rosaria, 28 anni, ha un'altra bimba, Rosaria, di un anno e mezzo.

Ieri sera la piccola Diana ha preso il latte dal poppatoio a tarda ora. La madre ricorda che aveva molta fame. All'improvviso la bimba si è fatta paonazza. Rosaria Di Francesca ha cercato di aiutarla, ma ben presto Diana è diventata nera in viso. La madre è corsa disperata in cerca d'aiuto con il marito.

Nella casa i vicini erano ancora tutti alzati. Un'ora prima uno degli inquilini, Francesco Gamba, 37 anni, era morto in un drammatico incidente stradale nei pressi di Passione mentre viaggiava in compagnia del socio di lavoro Stroppiano e di un muratore, Giorgio Martano, rimasti gravemente feriti. E' stato il cognato del Martano ad accorrere in aiuto degli sposi.

L'uomo s'è subito reso conto che la bimba stava soffocando. Avvolta in una coperta, tra le braccia della madre, l'ha portata con la sua auto all'ospedale di Chieri. Purtroppo non c'era più nulla da fare.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+25,5
MINIMA	+15,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) 19,9; ore 8: 17; press. 741,0; umid. 75%. Cielo sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona, temperatura invariata. Temperatura a Cambio: massima + 26,8; minima + 19,4; ore 8: + 15,0

Mentre innaffia i fiori è stroncato da infarto

Martino De Marchi, di 62 anni, abitante in via Crimi 1, ieri [illegible] 21,30 stava innaffiando i fiori nel terrazzino di casa sua. All'improvviso si è accasciato privo di sensi. I familiari l'hanno steso sul letto poi hanno telefonato al medico; non l'hanno trovato e si sono allora rivolti al commissariato Madonna di Campagna; poco dopo gli agenti sono arrivati con il sanitario della guardia medica. Il De Marchi era morto per trombosi alle coronarie.

Decade da consigliere ex assessore di Rivoli

Si riunisce stasera in seduta straordinaria il consiglio di Rivoli. Discuterà la proposta di decadenza, da consigliere, per l'ex assessore all'edilizia privata Galli. Motivo: si è assentato, senza giustificati motivi, da due intere sessioni del Consiglio. Il Galli sarà sostituito dal primo escluso della lista psu, Luigi Spina. La Giunta di Rivoli tornerà così ad avere 16 voti di maggioranza, tutti di centro-sinistra, senza dover ricorrere all'appoggio esterno dell'indipendente dott. Tavolaro.

Stasera sarà anche discusso un mutuo di 213 milioni per opere pubbliche.

La FIAT comunica che i bambini partiti ieri sera per la colonia di Marina di Massa sono giunti felicemente a destinazione.

Salvato dalla giovane moglie ha ritentato il suicidio: morto

A novembre aveva cercato la morte con il gas, ieri ha ingerito barbiturici. La donna lo ha soccorso, sembrava fuori pericolo, ma è spirato all'alba

Una penosa vicenda familiare si è drammaticamente conclusa all'alba di stamane. L'impiegato Mario Faedda, di 33 anni, è morto per avvelenamento al Centro di rianimazione delle Molinette. Era il secondo tentativo di suicidio. La prima volta era stato salvato in extremis dalla moglie [illegible] Cadeddu, 29 anni, ed anche ieri la donna era convinta di essere intervenuta a tempo.

La giovane coppia abitava in [illegible] 6, nei pressi dello Stadio Comunale. Sembravano felici, ma ben presto l'uomo era stato colto da un esaurimento nervoso che era andato sempre più aggravandosi.

La moglie, infermiera all'ospedale oftalmico, ha vissuto questi ultimi mesi tormentata dall'angoscia. Il marito, che pure la era molto affezionato, in alcune crisi di depressione, era arrivato al punto di picchiarla. Maria Teresa gli voleva bene e lo perdonava. Nel novembre dello scorso anno è cominciata la mania suicida. Una sera, rientrando dal lavoro, la moglie l'ha trovato ormai privo di sensi nella cucina invasa dal gas. Era in gravi condizioni, ma il tempestivo intervento della donna gli aveva salvato la vita.

[illegible] in buona salute, l'impiegato ha continuato a meditare il suicidio: «Una di queste mattine — minacciava alla portinaia — troverà il mio corpo giù dalla tromba delle scale». Ieri sera invece si è avvelenato con numerosi tubetti di barbiturici. Ancora una volta Maria Teresa Faedda è rientrata a casa ed ha trovato il marito rantolante.

Ha chiamato un'ambulanza e l'ha fatto subito trasportare al Centro di rianimazione. I medici l'hanno rassicurata, probabilmente l'uomo avrebbe superato la crisi e sarebbe guarito in due settimane. Maria Teresa Faedda ha vegliato al suo capezzale per tutta la notte. Purtroppo, stamane il dramma. Le condizioni dell'impiegato si sono improvvisamente aggravate ed all'alba è morto.

Documenti di guida rilasciati con visite sanitarie compiacenti?

Altre irregolarità nelle autoscuole alcuni medici sono sotto inchiesta

La polizia stradale impegnata in due direzioni - Cerca di identificare i complici dell'impiegato che vendeva la patente senza esami e vuole smascherare le scuole-guida che hanno illecitamente favorito i clienti

La polizia stradale continua la severa inchiesta sullo scandalo delle patenti. Le indagini seguono due direzioni: accertare tutte le irregolarità commesse dall'impiegato dell'Ispettorato della Motorizzazione civile Vittorio Ferrari-Cupilli, di 25 anni, che concedeva la patente senza esami (smascherare i suoi complici e stabilire quanti documenti falsi ha rilasciato) e smascherare quelle autoscuole che hanno illecitamente favorito i clienti.

E' probabile che il Bussolino fosse il principale procacciatore di clienti irregolari all'impiegato della Motorizzazione. Nel traffico sono però coinvolte alcune scuole-guida. In proposito stamane la polizia stradale ha interrogato Bartolomeo Vaccarino, titolare di un'autoscuola di Cassino, in corso Italia 59.

«*Il Ferrari* — ha detto il Vaccarino — *era molto gentile. Non penso lucrasse sulle patenti che faceva ottenere irregolarmente. Io mi sono rivolto a lui una sola volta, per evitare, se era possibile, l'esame orale ad un candidato per la patente agricola che non aveva presentato in tempo la domanda. Qualche giorno dopo il Ferrari mi ha detto che non solo gli aveva evitato l'esame orale, ma anche quello pratico: poteva già andare a ritirare la patente in Prefettura. Il mio cliente, un contadino di Bardassano, un certo Minusso, ha pagato il documento al prezzo regolare, circa 25 mila lire, ma il Ferrari non ha voluto una lira. Mi aveva soltanto usato una cortesia. Tengo a precisare che tutte le altre pratiche uscite dal mio ufficio sono perfettamente regolari*».

Bartolomeo Vaccarino è stato interrogato questa mattina

Viene mantenuto il massimo riserbo sulla seconda parte dell'inchiesta, quella che riguarda i medici che avrebbero fatto agli allievi di alcune autoscuole visite sanitarie compiacenti. Com'è noto ogni scuola si serve di un ufficiale sanitario che talvolta è un medico militare. Di norma le visite vengono fatte presso i locali della scuola-guida, ma non è infrequente che alcuni allievi (per ragioni di lavoro o di orario) si rechino allo studio.

E' già accaduto in passato che qualche medico abbia dichiarato idoneo un allievo che agli istruttori, in seguito, risulta invece non dotato di tutti i requisiti. In questo caso è la stessa scuola-guida che rifiuta la prima visita e ne richiede un'altra al medico provinciale. E' però avvenuto che, oberato dal troppo lavoro, il sanitario accetti i dati anagrafici di un allievo, magari dettati al telefono, e rilasci il certificato di idoneità fidandosi della parola degli istruttori.

Difficile quindi accertare quando è stata commessa volontariamente un'irregolarità, oppure quando si tratta soltanto di un equivoco dettato dai rapporti di fiducia che intercorrono tra medico e titolare della scuola-guida. La polizia stradale ritiene che qualche istruttore abbia approfittato della buona fede dell'ufficiale sanitario.

ECHI DI CRONACA

Collegio maschile Dal Pozzo

Vercelli 13100 - Duomo 8, telefono 64.773. Rinomato istituto scolastico per metodo-disciplina, specializzato recupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Chiedere programmi dettagliati.

Supermaterassi

offre tutte le garanzie di materassi belli, perfetti, veramente riposanti, freschi d'estate, caldi d'inverno. C.so G. Cesare 27 bis, tel. 850.857.

Lezioni private estive anche luoghi villeggiatura

Per gli esami di riparazione di qualunque materia letteraria e scientifica il Silp con più di 1000 Professori associati è in grado di fornire ogni consiglio per la ricerca del Professore adatto secondo materia, tipo di scuola e luogo di villeggiatura (Piemonte-Liguria). Il servizio informazioni è gratuito. Prenotatevi in via Andrea Doria 15 o telefonare 537.146.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949

877.475 la Or.Te.S. Bertuzzi «Org. Tecnico Subito» concede in prestito un tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Per le vostre vacanze

ed i vostri Week-End il migliore e più elegante abbigliamento sportivo e costumi da bagno da: Moroni Sport - corso Unione Sovietica 200.

Occasioni del mese

Lavatrice Bianki-Triplex superautomatica L. 68.000, Televisori 11" per le Vostre vacanze lire 88.000, Cucina Fides 26.800, Lucidatrice Telefux 18.000, tutti articoli corredati di garanzia. Bertuzzi, via Stradella 30, corso Belgio 39.

Tappezzeria in carta Applicatela da Voi

[illegible] dalla Fabbrica, via Madama Cristina 135, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con le istruzioni.

Imparate da Piossasco!

■ «In relazione a quanto pubblicato a più riprese nella cronaca del suo giornale riguardo al "disservizio raccolta rifiuti e immondizie" nella città e delle ingenti spese [illegible] per un impianto per l'incenerimento dei rifiuti, vorrei dare, tramite lei, un consiglio agli amministratori in carica. Perché non copiare il sistema adottato dai responsabili del comune di Piossasco? Mi spiego.

«Al giovedì ha luogo in paese il mercato settimanale, sulla piazza principale. Quando gli ambulanti lasciano libero il campo (verso le due del pomeriggio) entrano in azione gli spazzini comunali, i quali, fatti tanti mucchi di cartacce, immondizie e rifiuti d'ogni genere, sul selciato della piazza danno loro fuoco. Quando i falò sono spenti non rimane da raccogliere che un po' di cenere. Come vedi il sistema è... semplice, economico e sbrigativo, e preso in uso su vasta scala, farebbe risparmiare dei milioni...

«Se il sistema sia bene accetto dagli abitanti delle case prospicienti la piazza, e lecito di fronte alla legge, io non lo so. Ma sta di fatto che le proteste verbali davanti al sindaco e a un assessore, non sono valse a nulla. Con i più distinti saluti, mi firmo».

Domenico Alciati

I lettori ci scrivono

Trogloditi in via Gorizia

● «Siamo un gruppo di cittadini abitanti nelle via Monfalcone e Gorizia. Non apparteniamo allo stesso ceto, né svolgiamo lo stesso lavoro; però, per quanto concerne l'igiene e la buona educazione, siamo tutti d'accordo.

«Da parecchio tempo dobbiamo sopportare la mancanza di civismo di chi, ad ogni ora della giornata, sbatte tappeti, annaffia fiori, scopa balconi verso strada, facendo precipitare ai piani sottostanti e sulla via acqua, polvere, immondizie. L'inquilino che ha la ventura di affacciarsi al balcone, il malcapitato passante, la frutta e la verdura esposte fuori dei negozi sono purtroppo assai spesso bersagliati da questa anti-igienica "pioggia".

«Un appello attraverso questa simpatica rubrica chissà non apprendi a cittadini migliori di quelli attenuti con le nostre reiterate rimostranze alle competenti autorità».

Seguono 21 firme

Anche gli ingegneri sono uomini

● «Mi permetto rivolgermi a codesta rubrica onde segnalare un fatto che desta perplessità sull'imparzialità di giudizio di alcuni ingegneri preposti alla revisione autoveicoli presso l'Ispettorato della Motorizzazione Civile.

«Il 23 mattina ho sottoposto a controllo il furgone affidatomi dalla mia ditta e l'ingegnere addetto ha riscontrato una lesione al cristallo anteriore, invitandomi a ripresentarmi per un secondo collaudo. Tutto il rimanente era a posto, ma la decisione era giusta. Nulla quindi da eccepire da parte mia, salvo il fatto che proprio un altro camion esaminato dallo stesso ingegnere che ha revisionato il mio, presentava diverse lesioni in più punti al cristallo anteriore, e "l'ingegnere non se n'è accorto promuovendolo quindi in revisione!".

«Mi domando: nei giudizi esistono due pesi e due misure? Oppure manca un paio di occhiali?».

Carlo Relandini

Mezzi anfibi per Rivoli

■ «Siamo tutti molto contenti che Rivoli stia approvando il suo nuovo piano regolatore, che ne renderà una città invidiabile nel futuro. Ci deprime, però, che l'incrocio via Alberga-via Giuseppe di Vittorio collegante Grugliasco con alcuni stabilimenti della zona industriale, sia costantemente alla mercé dei temporali. Vale a dire in periodo di maltempo, transitabile solo con mezzi anfibi di cui non tutti possiamo disporre.

«Fiduciosi in un intervento della Giunta che dovrebbe trattare meglio una via dedicata al sindacalista scomparso, distintamente saluto».

Giuseppe Sinia

Dorme la Cuneo-Nizza

● «Molto si è parlato in questi ultimi anni del ripristino della ferrovia Cuneo-Nizza, cui pare abbiano in ultimo date disposizioni per iniziare i lavori.

«Ora, da molto, nuovamente silenzio assoluto. La ferrovia interessa in modo particolare gli abitanti della valle; perché si deve sempre vivere di attese? Desidereremmo essere rassicurati; sapere se ancora andrà per le lunghe, oppure dobbiamo sperare in bene, presto».

Tomaso Oso

STASERA LEGGIAMO

I romanzi nuovi buoni in vacanza

Nella stagione primaverile dei premi letterari la produzione narrativa è così intensa che anche al lettore più attento possono sfuggire buoni libri. La pausa estiva può essere una buona occasione per un giusto recupero; e almeno tre sono — a nostro avviso — i libri da riprendere: *In nome del padre* di Fabrizio Onofri, *Il fidanzato Cattolico* di Enrico Bellati e *Attraverso il tempo* di Giovanni Comisso.

Un incidente d'auto costringe il protagonista di *In nome del padre* (ed. Vallecchi, pagine 309, lire 2500) ad una improvvisa sosta in una stazione climatica marina. La pausa inaspettata nel ritmo incalzante della vita quotidiana lo mette a contatto con un'umanità variopinta: una donna impegnata in strani rituali da tintarella scientifica, un fanciullo curioso e [illegible] nella sua avidità di nuove esperienze, una procace giovinetta dalle complesse ed enigmatiche manie sessuali. Da questi incontri e dalla situazione inconsueta della piena disponibilità del proprio tempo, nasce l'occasione ad un ripiegamento su se stesso. La memoria ritorna ad una serie di situazioni a cui si legano diversi atteggiamenti esistenziali del personaggio-narratore. Di qui, volta per volta, il profilo possibile di un uomo, subito contraddetto da quello che segue: e alla fine l'immagine d'una personalità frantumata, irrimediabilmente compromessa dalla civiltà assurda in cui è inserita.

Lo scrittore Giovanni Comisso

* *

Uno psicologo d'azienda seguendo un interessante caso di nevrosi si innamora della paziente. Ne diventa l'amante trascurando la propria moglie; poi, abbandonato, si dispera lasciandosi morire. Questa in breve la trama de *Il fidanzato Cattolico* (ed. Mursia, pagine 295, lire 2200). Il libro è composto da una serie di «quaderni», in cui vengono riportati — senza ordine preciso — fatti, pensieri, dialoghi del protagonista. Ne risulta una vera e propria auto-analisi dello psicologo che, alla fine, non può che clinicamente riconoscere la propria clamorosa nevrosi. Il libro, condotto sempre con ritmo serrato, alterna alle parti più propriamente narrative lunghe pause saggistiche.

* *

Con la raccolta degli scritti sparsi su riviste e quotidiani, nell'undicesimo volume delle sue opere, Giovanni Comisso in *Attraverso il tempo* (ed. Longanesi, pagg. 228, lire 2000) ha tutta l'aria di voler concludere la sua lunga carriera di scrittore. E la conclude con un punta di rammarico, come chi si sente escluso ormai dal più vivo dibattito culturale d'oggi, o come chi vi ha deliberatamente rinunciato. In questa raccolta di brevi scritti, tutti affidati alla improvvisa evocazione lirica o all'osservazione arguta, al quadretto di costume o alla riflessione amara, Comisso si rivela infatti uomo di buona retroguardia, che va preparandosi al «silenzio» e alla «solitudine». Il contatto con il mondo esterno è sempre un contatto del tutto negativo: l'unica possibilità è un rifugio nella vita semplice della campagna, ancora ricca di riti, oppure nelle pieghe della memoria. Di qui, nascono pagine ancora vitali e talvolta anche assai suggestive.

Giorgio De Rienzo

Eretica impazienza del prete Tartaglia

«Era piccolo, bruno, sui trent'anni, vestito di un abito nero mal scorciato e ricucito: aveva l'aspetto malizioso e sfuggente di uno spiritello, Puck nella *Notte di mezza estate*». Così apparve un giorno, al pubblico fiorentino di una serie di conferenze in una chiesa protestante, don Ferdinando Tartaglia. Era l'inverno del 1945. Il giovane prete era già stato «sospeso a divinis» dalla Chiesa, di cui chiedeva, con un linguaggio fra astratto e letterario, un radicale rinnovamento. Don Tartaglia credeva nella Chiesa, ma credeva anche che sarebbe dovuta essere profondamente diversa da quella che era.

Lo chiamavano «l'uomo della novità»: e questa definizione è rimasta, più di vent'anni dopo, come titolo di un breve libro che Giulio Cattaneo (critico e biografo fiorentino) ha dedicato a don Ferdinando Tartaglia, alla sua predicazione, al tempo della sua straordinaria vicenda fra i giovani intellettuali fiorentini dei primi anni del dopoguerra. E' un libro che ruota intorno al personaggio centrale senza lasciarsene sopraffare; e chi lo legge attentamente vi scopre, intrecciata alla scarna storia del prete «rinnovatore», l'avventura culturale di un gruppo di studenti di varia provenienza e inclinazione, i quali furono affascinati da don Tartaglia, crearono intorno a lui e su di lui un mito, bevvero alla fonte cristallina delle sue parole e alla fine se ne ritrassero, ognuno andando per la sua strada, ma diversi da quelli che erano prima e insiti per sempre in vario modo segnati da quel «senso prodigioso di novità che un giorno, una notte è passato vicino alla nostra sfera e ci ha percettibilmente toccato».

Il libro di Cattaneo («L'uomo della novità», ed. Garzanti, pagg. 108, lire 1300, premiato come «opera prima» al Viareggio) sfiora soltanto l'ideologia di don Tartaglia, la sua audace eresia, e obiettivamente era difficile fare di più, perché più che un'ideologia essa era la traduzione in termini logici di un'inquietudine religiosa: operazione pericolosa e probabilmente votata al fallimento, condotta come la condusse il prete fiorentino, solo, circondato dall'ostilità della Chiesa, sostenuto da una vasta cultura, da una tagliente e polemica intelligenza, da una eloquenza affascinante, ma come travolto da un ambiente che si rinnovava tutto, si inebriava di politica dopo un ventennio di dittatura, esprimeva confuse inquietudini di ogni genere. Molte sono le citazioni da don Tartaglia: ma le parti migliori della breve storia sono quelle in cui Cattaneo rievoca i giorni del sacerdote, i suoi incontri con i giovani nella fredda casa alla periferia di Firenze, la splendida natura che li circondava, i personaggi che andavano e venivano intorno a don Tartaglia: anarchici, cattolici dissidenti, comunisti, intellettuali, filosofi, gente del popolo, tutti immersi in ribollenti dibattiti, forse illusi che dal gran parlare uscisse un'Italia nuova, anzi una società profondamente migliore. Era l'illusione di don Tartaglia, che aveva dato voce ai sogni di tutti e alla fine dovette ritirarsi in silenzio a meditare, sconfitto.

Giuseppe Del Colle

La Genova salvatrice di Giorgio Caproni

«Vuol esser la ricostruzione di un libro — il mio terzo libro, [illegible] — che già incorporato nel folto "Passaggio d'Enea" mancò tuttavia d'uscire al netto nella sua propria e precisa fisionomia...»: così il poeta Caproni presenta «*Il terzo libro e altre cose*» (*Editore Einaudi, lire 850 pagine 90*).

Il grosso di questo pur smilzo volume è costituito da composizioni poetiche che vanno dal '44 al '54, poi qualche poesia di questi anni; Giorgio Caproni (che è anche un eccellente traduttore dal francese, si è occupato di Proust come di Céline e di Frénaud) è nato a Livorno nel 1912 ma dall'età di dieci anni fino alla fine della guerra è vissuto a Genova, ha pubblicato parecchie raccolte di poesia tra le quali «Il seme del piangere» e «Congedo del viaggiatore cerimonioso e altre prosopopee».

La poesia di Caproni è testimonianza di una persistente disposizione al componimento tradizionale, della grande tradizione: una disposizione che è soprattutto esigenza di collocare in ariose cadenze memorie e oggetti consueti che non hanno altra magia che quella delle ombre che proiettano, o volte lunari, di gusto squisitamente simbolista. Così Caproni è portato ad affidare a canzoni, a stanze e ottave, a sonetti, una storia personale e familiare e civile che si svolge pazientemente: [illegible] e [illegible] sfuggente. Dalla poesia siciliana e dagli stilnovisti ecco il distico «occhi-cuore» tornare in questo [illegible]: non certo come itinerario e sentenza d'amore ma come elemento che registra la realtà.

Anche il buio delle scorie che stanno intorno al lume del ricordo è sempre risolto poeticamente; il dato topografico — che è [illegible] una Genova tra guerra e pace e, appunto, di notte e di albe, dal suburbio viscerale e dalle scale che portano in alto [illegible] giovane e fresca — diventa assunzione d'un luogo ideale: uno sbocco — travagliato, dinamico, segretamente accaloppiante — al Paradiso.

E' questa Genova, di mare e di vicoli, un vero e proprio luogo di salvazione: «Eppure fu in quel portuale/caos ch'io mi potei salvare» dice, nel Lamento (o boria) del preticello deriso», al semplice prete che segna i tratti di una sua francescana, quanto esistenziale scelta, incappando in chiose escusative che, col chiedere il permesso di inserire il proprio esame di coscienza in un discorso più ampio, esaltano maggiormente l'arditezza della confessione. E' la Genova di piazza Bandiera, col monumentino ad Enea: testimone di un dolore — quello della guerra — che muta in ansia sospettosa quella di tutti i superstiti.

Il discorso poetico di Caproni continua da più di 30 anni saldo e costruito sui suoi temi dove l'uomo è personaggio-modello della misura d'una evangelica buona volontà: un discorso pacificante ma pieno di proposte, schivo e solitario, stilisticamente a sé. Ancor più tenace perché slegato dalle correnti — ermetismo e realismo — che sono quelle che hanno coinvolto diversi poeti della generazione di Caproni.

Rossana Ombres

Il detective snob che lanciò il «giallo» in Italia

Riemerge dopo trent'anni il caro amico Philo Vance

Il suo inventore S. S. Van Dine divenne subito famoso - «La strana morte del signor Benson», ora ristampato con altri quattro racconti da Mondadori, aprì anche da noi l'epoca del poliziesco - Adesso gli eroi non fumano più le «Régie» e, al posto del cervello, usano la forza: ma Vance è ancora da gustare, magari come un buon vecchio vino da centellinare piano piano

Attorno agli anni Trenta non c'erano soltanto i tipacci come Bonnie e Clyde; c'erano anche, ad acchiapparli, armati solo del loro acume, i gentlemen come Philo Vance. E forse non è una pura coincidenza che sia i due gangsters sia l'investigatore privato siano riemersi dalle nebbie del tempo proprio nello stesso anno: quelli con il film, questo con il volumone edito recentemente da Mondadori («Philo Vance» pagg. 875, L. 3.500) come se la legge dei corsi e ricorsi storici fosse scattata puntualmente per i banditi e per l'investigatore in marsina.

L'Adamo dei gialli

Dovremmo parlare in realtà di volume riedito, perché già al solo pronunciare quel nome quasi venerato, Philo Vance, la mente del vero amatore di gialli ritorna a quella memorabile stagione del libro poliziesco, quando Mondadori ebbe la felicissima intuizione di lanciare i «mistery» sul mercato italiano, scegliendo come colore della copertina quell'ambiguo giallo che, a pensarci, è proprio il colore della paura o perlomeno dell'inquietudine.

Come campava, in quei tempi, l'intenditore di opere poliziesche? Maluccio, in verità, vagolando sui testi dell'incommensurabile Edgar Poe, stuzzicandosi l'appetito con Sherlock Holmes, sbadigliando educatamente sulle lungaggini di Gaboriau e di Leroux. Poi un giorno scoprimmo che nelle librerie era apparsa La strana morte del signor Benson — che, se non sbaglio, fu proprio il volume numero uno dei gialli Mondadori ed ora deve essere diventato una rarità bibliografica — e cominciò l'epoca felice. Solo ad aprirlo, quell'Adamo dei gialli, si provava un brivido: all'inizio, c'era tutto l'elenco dei personaggi, nome, cognome, professione, come se l'autore dicesse: «Eccoli, qua, sotto i tuoi occhi, l'assassino è uno di questi; vediamo se ce la fai a indovinare...». E poi ogni capitolo era preceduto dalla sua brava indicazione cronologica, da «venerdì 14 giugno ore 8,30» a «giovedì 20 giugno ore 21» il che dava l'impressione dell'incalzare della tragedia ed assieme forniva al lettore altri riferimenti per muoversi nella giungla dei sospetti, senza naturalmente azzeccare la soluzione buona, proprio come voleva l'autore.

Chi è Van Dine?

Il quale era un certo S. S. Van Dine, sconosciutissimo in Italia e famoso negli Stati Uniti, ma solo come nome, perché di lui non si sapeva nulla e qualcuno sospettava che fosse il ministro della Giustizia. Soltanto tre anni dopo si seppe la sua identità vera: era William Huntington Wright, nato nell'88, antropologo, cultore d'arte, filologo, e aveva inventato il personaggio di Philo Vance in un giorno di noia, come suo divertimento personale, senza immaginare di aver messo al mondo, così, una seconda incarnazione di Sherlock Holmes. E con Philo Vance (ahimè, la maggior parte dei lettori lo pronunziava come è scritto, mentre la pronuncia giusta è «Fàilo Vèns»...) i gialli si lanciarono alla conquista del mercato librario italiano, con cifre di vendite che allora, in tempi di magra peggiori degli attuali, erano sbalorditive.

C'è da domandarsi che cosa pensasse il regime, sempre sospettoso quando si trattava di carta stampata, di un fenomeno così strano come il libro giallo. Ecco, direi che i gialli furono accolti con compiacimento, anche se si trattava nella totalità (prima che apparissero le deboli invenzioni di Alessandro Varaldo) di produzione straniera. In realtà, quei polizieschi servivano a confermare che in Italia delitti non ne esistevano affatto e che si uccideva di pistola, di veleno, di pugnale, in mille modi, soltanto nei paesi anglosassoni. Ma c'era un altro risvolto morale, che il regime vedeva con piacere, ed era questo: vedete che cosa capita ad essere cattivi? Ad uccidere la moglie, il rivale in affari, il concorrente in amore? Capita che la verità viene sempre a galla ed il cattivo finisce sulla forca o sulla sedia elettrica, quando non si sopprime da sé. E allora è meglio, molto meglio star buoni, ubbidire alla legge, cioè alle autorità qualunque siano, perché le conseguenze potrebbero essere gravissime...

A tutto questo il pubblico non pensava, ma, abbandonati di colpo Sherlock Holmes e Rouletabille, Nick Carter e Nat Pinkerton, si era buttato sui volumetti da cinque lire e li divorava a ritmo forzato. Così si conobbero in Italia anche Edgar Wallace, Agatha Christie e Leo Perutz (ma ora chi ricorda il suo splendido Il maestro del Giudizio universale?) e su tutti, più in alto di Poirot della monumentale Agatha, e più del signor Reeder del prolifico Edgar, giganteggiava lui, Philo Vance.

Chi era costui? Van Dine, suo papà, non esita a presentarcelo: alto, magro, fronte ampia, occhi grigi distanti più del normale, naso dritto e sottile, bocca dal taglio crudele, mento prominente... Fin qui potrebbe anche essere un ritratto di Sherlock Holmes, ed invece Vance è profondamente dissimile, come gusti, dal mago di Baker Street: Holmes si aggirava in vestaglia sdrucita, conservava il tabacco in una pantofola, soprattutto si infischiava di arte e di letteratura.

Holmes era soltanto uno scontroso, Vance è uno snob nel senso vittoriano del termine. Porta il monocolo, si drappeggia in vestaglie di seta, fuma soltanto «Régie», si interessa di ceramiche cinesi, di quartetti di Beethoven, di quadri di Cézanne (se almeno avessimo seguito i suoi consigli! Se, come Vance, avessimo comperato allora, per pochi soldi, Cézanne e Van Gogh e Gauguin!). In una cosa, però, Vance e Holmes vanno compagni: nell'assoluto disinteresse per il sesso femminile, perlomeno fino a che si tratta di avventure poliziesche.

Niente donne

In La strana morte del signor Benson, come nella Canarina assassinata, nella Fine dei Greene (forse il più straordinario romanzo di indagine pura che sia mai stato scritto), come nella Dea della Vendetta, la donna appare solo come oggetto di indagini, viene adoperata come strumento alla pari di una pistola o di una lente, nulla di più, in un mondo praticamente sterile, asessuato. Né vola un pugno, né si sente una parolaccia, nel corso di ottocentosettantacinque pagine, un decimo delle quali sarebbero sufficienti a James Bond per conquistare le femmine di tutto un continente.

A circa quarant'anni di distanza, come sta il nostro Vance? Mostra qualche grinza, evidentemente; il monocolo di quando in quando gli casca e la sua scienza, che ci lasciava di stucco, mostra anch'essa le rughe, per esempio quando cerca di farci credere che adora la sinfonia in si minore di Beethoven, la quale non esiste affatto. O quando indugia ad ascoltare lo «Schiaccianoci» di Ciaikowski ridotto a quartetto, cosa che nemmeno un arrangiatore da strapazzo si sarebbe mai sognato di fare.

Ma sono piccoli nei che non guastano il volto del detective snob. La colpa delle sue rughe è piuttosto in noi che, mescolando Agata Christie, Simenon ed Ellery Queen a Raymond Chandler ed a Mikey Spillane, ci siamo guastati la bocca e pretendiamo il giallo sussultorio, uno sparo ed un morto ad ogni voltare di pagina. Mentre Vance deve essere assaporato adagio, e non tracannato, [illegible] come certi vini di trenta o quarant'anni fa, che solo i buongustai sanno apprezzare.

Carlo Moriondo

UN SAGGIO DI FORTUNATO PASQUALINO

In Grecia le radici degli hippies americani

L'autore scruta i riti di questi giovani amanti dei fiori, vi trova analogie con le baccanti di Euripide ma anche la drammatica ricerca di una nuova ragione d'essere

«America baccante» di Fortunato Pasqualino (Borla, 130 pagine, 1000 lire) è un libro singolare, di uno scrittore singolare. L'autore è noto al pubblico letterario per un felice romanzo, «*Mio padre Adamo*» vincitore di un premio Campiello, ma ama soprattutto presentarsi come un filosofo. Un filosofo libero, lontano da tutte le [illegible], che trae le ragioni del suo interrogare da una antica scienza biblica, e dal contatto con la sua povera terra di Sicilia: dove ha lavorato, come contadino, fino a 20 anni.

Chi ha letto i saggi filosofici di Pasqualino sa quale è il repertorio di citazioni a cui fa ricorso: le Upanishad indiane, i racconti delle «Mille e una notte», il libro di Giobbe, la tragedia greca. Opere scandalose, e ufficialmente «squalificanti», per i professionisti del pensiero.

Con il nuovo libro, Pasqualino pone il lettore di fronte a un dato ancora più sconcertante: il rituale dei giovani hippies, da lui conosciuti a San Francisco, e a Berkeley, nei mesi in cui esplodeva il movimento della *love generation*. Per l'antico irrigatore di aranceti, siciliano, piombato d'improvviso nel nuovo mondo, l'esperienza di questo viaggio nella California dei «ragazzi dei fiori» ha avuto un valore traumatico. Ma proprio la sua arcaica dimensione «mediterranea» gli ha permesso di cogliere le ragioni di questa rivolta, nella società americana.

I «ragazzi dei fiori», questa «*infanzia che potrebbe far rusciolare il mondo*» ripetono il rito delle baccanti di Euripide; sono i giovani che rifiutano gli imperativi di una società troppo soddisfatta e cercano una nuova ragione dell'essere: magari attraverso il «viaggio» nei paradisi artificiali della droga.

E' giusta la loro protesta? Ha un senso, sul piano umano? E approderà a qualche risultato positivo? L'autore di queste pagine non pronuncia giudizi di valore. Si limita a guardarsi intorno, ad accumulare elementi contrapposti per mettere in guardia dai facili atteggiamenti di adesione e di condanne, e a presentare i suoi personaggi alla luce di una più profonda, e partecipante ironia. Non fa una trattazione, e neppure un'inchiesta; ma, quasi fosse egli stesso contagiato dall'ambiente, una sorta di *happening* filosofico; dove tutto ha ragione di esistere, nella misura e nel momento in cui sa attrarre l'interesse dell'osservatore.

La tipica acconciatura floreale delle stravaganti ragazze «hippy» in America

Il risultato, soprattutto per merito di una scrittura penetrantissima, è quello di un libro suggestivo e un poco inquietante, ricco di immagini e di notazioni che si stampano nella memoria. Basti qualche citazione: «*L'unità di misura della settimana (nell'estate degli "hippies") era ancora stabile per i vari generi di consumo, dai libri alle religioni. Proprio in quei giorni le statistiche, comunicate da una commedia musicale, indicavano la Modern Psychedelic Church tra le prime dieci religioni della settimana*». E, poco più sotto: «"*Solo la Rolls-Royce e la Chiesa cattolica dureranno in eterno*", disse un ragazzo». Oppure, con più colorita morale: «*Il gusto del mostruoso, in America, ha la sua espressione meglio riuscita negli autocarri. Gli americani si sono impegnati a fondo nella ricerca della bruttezza degli autocarri*».

Ma ci sono delle notazioni più aspre, e più acute, che sfiorano il senso del tragico: come quando l'autore sottolinea l'importanza della polemica condotta dagli hippies contro «*l'idolatria dell'unità nazionale americana*»: «*Soltanto alcuni vecchi negri mi diedero l'impressione della pienezza umana, a Los Angeles. Gli altri erano quasi tutti troppo americani*».

Giorgio Calcagno

IN POCHE RIGHE

R. A. CLOWARD-L. E. OHLIN — «Teoria delle bande delinquenti in America» ed. Laterza, pagg. 249, lire 3000.

Due specialisti americani affrontano con realismo il problema della delinquenza in America, individuandone la causa primaria nella struttura sociale del paese. Il libro si legge con interesse anche al di là del suo valore di analisi sociologica, come documento impressionante per chiarezza dei diversi tipi di delinquenza negli Stati Uniti.

A. CAROZZO — «Qualsiasi Oceano va bene» ed. Mursia, pagine 289, lire 3200.

L'autore di questo libro compì un'impresa velica eccezionale: l'unica traversata invernale del Pacifico settentrionale dal Giappone alla California. Il resoconto di questa avventura è offerto al lettore attraverso pagine assai vive, spesso cariche di «suspense».

A. SPINOSA — «L'ABC dello snobismo» ed. Longanesi, pagine 208, lire 1500.

Il fenomeno dello snobismo investe ormai tutte le manifestazioni della vita sociale e culturale, dalla moda alla letteratura. Il libro di Spinosa costituisce un'analisi e una satira al tempo stesso del fenomeno.

W. LORD — «Le due ore di Pearl Harbor» ed. Garzanti, pagine 196, lire 850.

Roosevelt definì «il giorno dell'infamia» l'attacco che i giapponesi sferrarono, a tradimento, alla base americana di Pearl Harbor, nel 1941. Circa 2500 morti nello spazio di due ore testimoniano la violenza dell'attacco. Il libro ne costituisce una rievocazione impressionante.

DONNA

I problemi delle vacanze

Anche i rimandati al mare e ai monti

Anche i ragazzi rimandati a settembre vanno in vacanza. E' necessario che le famiglie concedano loro un periodo di assoluto riposo prima di riprendere lo studio. Ed ecco riaffacciarsi il fastidioso problema delle ripetizioni. «Troveremo al mare un maestro che ti insegni l'aritmetica? A chi dovremo rivolgerci per questo benedetto latino?». Non amareggiamo le ferie: a tutto c'è rimedio. Il buon senso aiuta a superare le piccole difficoltà.

E' stato rimandato; pazienza! Non roviniamogli l'estate con i continui rimproveri

Sorvegliati (ma non troppo)

La mamma con i figli perché non si sentano soli

● Perché lo studio sia efficace, specialmente se si svolge durante la villeggiatura, lo scolaro non deve essere abbandonato a se stesso, ma invece sorvegliato e diretto giorno dopo giorno.

● Pensare di potersene andare tutti tranquillamente in spiaggia, lasciandolo coscienziosamente chino sui libri è pura illusione: è necessario invece fargli sentire la presenza di un adulto che, per senza apparire un carceriere, sorvegli che la radio sia spenta, i giornaletti lontani, il giradischi chiuso nell'armadio.

● Le lezioni si svolgeranno preferibilmente al mattino, per i piccoli delle elementari in non più di due turni intervallati di mezz'ora e per gli alunni delle medie in due o tre turni di un'ora ciascuno: se questi orari sono ben osservati, basteranno.

● Per chi ha soltanto bisogno di rinfrescare le nozioni apprese durante l'anno, andranno bene i tradizionali ma sempre validi libretti del genere «diario delle vacanze», una specie di «summa» facile ed interessante di letture, calcoli, dettati, disegni.

● Svolti gli impegni di studio, non è il caso di infierire privando il «rimandato» di ogni passatempo o ripetendogli in continuazione che «visto che non hai studiato, niente pic-nic, niente cinema, niente nuotata».

● Certe forme di castigo rischiano solo di provocare un senso di ribellione o di far perdere la volontà di migliorare: nessun bambino si fa bocciare per procurare fastidi ai genitori e una votazione poco felice, tutto sommato, non è un insulto al buon nome della famiglia.

Le RICETTE del GIORNO

Nidi d'insalata di patate

Preparate un'insalata con otto patate cotte e tagliate a dadini, condendo con quattro cipolle tritate finemente, due cucchiai di maionese, due cucchiai di aceto e due cucchiai di acqua calda. Lasciate raffreddare e poi aggiungete mezza tazza di sedano tritato a pezzi piuttosto grossi e mezza tazza di maionese. Suddividete il composto in quattro parti su delle foglie di insalata formando un grosso anello, al centro del quale appoggerete un pomodoro intero tagliato a festoni nella parte alta. Guarnite con maionese e tenete al fresco prima di servire.

Piatto estivo

Su uno zoccolo di foglie di lattuga disponete fette di uovo sodo, fette di patate lessate e condite, fette di pomodoro e strisce di prosciutto cotto. Guarnite con anelli di cipolla cruda e servite il piatto completato da una salsa a base di maionese, senape, limone, Worchestershire Sauce, sale e pepe.

OGGI FESTEGGIAMO

S. Anna, madre di Maria SS. (il nome significa «benefica»): protettrice delle cucitrici e degli architetti e invocata nei parti. S. Gioia.

OGGI venerdì 26 luglio: il Sole è sorto alle 5,34 e tramonta alle 20,38. La Luna si trova nel 1° giorno.

Via la malinconia dal volto dei bimbi

Le ore di studio durante le vacanze debbono alternarsi con quelle del riposo e dello svago. Anche per i «rimandati» l'estate sia felice

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

Gli olandesi hanno fatto i conti in tasca alla regina

La regina Giuliana d'Olanda con il principe Bernardo nella loro residenza estiva di Porto Ercole (Telefoto)

Giuliana d'Olanda pagherà al fisco 9 miliardi all'anno

Aveva chiesto l'aumento dell'appannaggio (da 400 a 700 milioni): le sarà concesso, ma diventerà una contribuente

Nostro servizio particolare

AMSTERDAM, luglio.

Giuliana d'Olanda — la donna più ricca del mondo — rischia di dover pagare le tasse come un qualsiasi comune mortale. Il fisco infatti non tarderà a reclamare una cifra che si aggira sui nove miliardi (in lire italiane) di imposte all'anno. Per procurarsi la somma necessaria e far così fronte alle esigenze del fisco, si dice che la regina dovrà vendere il magnifico palazzo di Soestdyjk, sua residenza preferita.

Bisogna dire che è stata la stessa regina a tirarsi addosso questi guai. Essa riceve come appannaggio circa 400 milioni l'anno; ma, recentemente, ne ha chiesti 700 (sempre in lire italiane), giustificando la sua domanda con l'aumentato costo della vita.

Quando il primo ministro M. Cals, durante una riunione dei ministri, fece conoscere il desiderio della regina, i socialisti protestarono: «Come — gridò il dott. Nederhorts, capo dell'opposizione — proponete un aumento dell'appannaggio della regina e non sapete darci neanche approssimativamente l'ammontare della fortuna della famiglia reale!».

Ma il presidente Cals cadde senza aver potuto proporre l'aumento richiesto al Parlamento e il governo Jong riprese in mano la questione. Nel frattempo il dottor Nederhorts compì, per conto suo, una approfondita inchiesta sulla fortuna della regina e scoprì che era enorme (600 miliardi di lire) e per di più libera dalle tasse.

Il capo dell'opposizione, ultimamente, ha fatto, ai suoi amici politici, un quadro dettagliato della fortuna ammucchiata dalla famiglia reale e fino ad oggi esente da imposte. «E' per il fatto che i nostri sovrani — ha detto il "leader" dell'opposizione — non hanno mai pagato un centesimo di imposte che i loro capitali si sono così moltiplicati». Per dare un'idea di questa fortuna il dott. Nederhorts ha reso noto l'ammontare delle azioni di qualche grosso trust, attualmente in possesso della famiglia reale (le cifre in lire italiane): 9 miliardi della «Mais Conda»; 2 miliardi e mezzo della «American Express»; 2 miliardi della «K.L.M.»; 1 miliardo e 700 milioni della «Shell»; 1 miliardo e 300 milioni della «Standard Oil of New Jersey». «Nel 1900 — ha continuato il dott. Nederhorts — la fortuna della famiglia reale di Olanda era valutata sui 150 milioni di dollari oro. Si può immaginare quale cifra abbia raggiunto adesso».

Il leader socialista ha poi enumerato le proprietà immobiliari appartenenti alla regina Giuliana: 7 castelli e un gran numero di ville in Olanda; tenute agricole, molto fabbricabile; la villa «Elephant heureux» di Porto Ercole in Italia; terreni vasti quanto l'Austria in Tanganica, qualche grattacielo a New York nel quartiere di Manhattan.

Tutto ciò, reso di pubblica ragione, sarà discusso dal Parlamento nel prossimo ottobre. E' quasi certo che la lista civile sarà portata a 700 milioni, ma il governo dovrà seguire la tesi socialista: far pagare alla regina le imposte sulla sua fortuna privata. In effetti, adesso che l'ammontare della fortuna della regina è conosciuto dal pubblico nessun parlamentare oserà opporsi all'emendamento socialista.

Jean Boitier

L'azione penale è giunta ad importanti sviluppi

Milano: contestato a Felice Riva il reato di bancarotta fraudolenta

L'ex consigliere delegato del Cotonificio Valle Susa chiamato con mandato di comparizione davanti al sostituto Procuratore generale - Sarebbe imputato anche di ricorso abusivo al credito - Avrebbe sottratto attività per molte centinaia di milioni

Dal corrispondente di Stampa Sera

MILANO, venerdì sera.

(c.b.) Il rag. Felice Riva, già vicepresidente, consigliere delegato e direttore generale del fallito cotonificio Valle Susa, è stato interrogato con mandato di comparizione a Palazzo di Giustizia di Milano, dal sostituto procuratore generale dott. Baselli. Anche gli amministratori ed i sindaci della società dichiarata fallita sono stati convocati nell'ufficio del magistrato.

L'inchiesta penale trae origine dai rilievi mossi a suo tempo dal curatore del fallimento, il dott. Gambigliani Zoccoli, rilievi che sembravano contenere elementi penalmente rilevanti, tali da mettere in allarme la magistratura. [illegible] avrebbero ora indotto il magistrato a contestare a Felice Riva i reati di bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice, ricorso abusivo al credito, mentre agli amministratori e sindaci del cotonificio fallito il solo reato di bancarotta semplice.

Per quanto riguarda il Riva, questi dovrebbe aver distratto attività per centinaia e centinaia di milioni.

Felice Riva, ex-consigliere delegato del «Valle Susa» in una foto di qualche anno fa

Una lunga parabola

Da direttore generale di una delle maggiori aziende tessili italiane, da personaggio di spicco nel mondo dello sport e dell'alta società milanese, alla perdita dei mobili per debiti verso l'esattoria ed ora ad una comparizione in tribunale sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta: si conclude squallidamente la parabola sociale di Felice Riva.

Riva, che oggi ha trentun anno, si era trovato giovanissimo a capo del Cotonificio Valle di Susa. Ne rivestiva le cariche di vice presidente, consigliere delegato e direttore generale. Gli impianti della fabbrica erano tecnicamente perfetti, i prodotti si vendevano bene in Italia ed anche in alcuni mercati esteri.

Poi le crisi del settore e le conseguenze della congiuntura avevano bloccato il lavoro in quasi tutti i dodici stabilimenti. I 280 mila fusi per la filatura e gli 80 mila per la ritorcitura erano per la maggior parte fermi; nei magazzini si trovavano giacenti tessuti e filature per oltre dieci miliardi.

Sembrava una crisi di denaro liquido, destinata a risolversi se le banche — passati i momenti difficili del '63-'64 — si fossero decise a concedere nuovamente fidi senza pretendere una restituzione a breve scadenza delle somme prestate. Invece il Cotonificio Valle di Susa, con 8 mila operai e mille impiegati, era rapidamente declinato. Amministratori e sindaci, ora anch'essi convocati con Riva al Palazzo di Giustizia di Milano, non seppero adottare decisioni coraggiose. L'azienda, nell'estate del '65, era completamente paralizzata.

Mentre si aprivano colloqui tra sindacalisti e autorità per tentarne il salvataggio, Felice Riva s'imbarcava per una crociera di ferragosto sul suo panfilo.

Era a Forte dei Marmi, quando l'aveva raggiunto l'inviato de «La Stampa», il quale gli aveva espresso le preoccupazioni e le critiche dell'opinione pubblica. Sotto gli occhi sorridenti della bella moglie, che sembrava considerare il colloquio come una delle formalità mondane alle quali è condannata una coppia celebre, Felice Riva aveva dichiarato con disinvoltura: «Ho sempre creduto, come credo tuttora, nelle possibilità del Valle di Susa. Altri soci non mi hanno seguito su questa strada, gli istituti di credito non mi hanno aiutato. Bisognerà riprendere tutto daccapo».

La signora Luisella Riva

Ma le cose non erano certo cambiate col suo ritorno sulla terraferma. Allora il giovane industriale era presidente del Milan-Calcio e, per un curioso parallelismo con l'altro ben più importante istituto, anche in questo campo non conobbe che insuccessi.

I tifosi gli si erano rivoltati contro, gli operai andavano allo [illegible] chiedendo gli stipendi arretrati e protestando contro i compensi astronomici pagati a presunti campioni. Nell'ottobre arrivò la dichiarazione di fallimento. Felice Riva era stato estromesso dalla direzione dello stabilimento quando tutto era ormai compromesso. Si trasferì a Parigi, per la stagione ippica di Longchamp, a fare il tifo per i cavalli della moglie.

Intanto a Torino gli operai rimasti senza lavoro si attendevano in piazza Castello dove i cittadini venivano a portare la loro solidarietà. Ci sono state famiglie rovinate, la Eti ha assunto più recentemente la gestione del cotonificio senza riportare la produzione ai vecchi limiti. Miliardi di arretrati da pagare, operai specializzati che hanno dovuto cercarsi un'altra sistemazione.

Quasi un anno di silenzio, poi la notizia che i mobili dell'ex industriale erano stati messi all'asta perché i suoi debiti verso l'esattoria comunale di Saronno avevano raggiunto i [illegible] milioni di lire. Non erano mobili di pregio e la pendenza si è trascinata fino ad oggi.

Ed ora, l'ultimo tocco alla figura di Riva: è accusato di aver «distratto» valori che fanno parte della massa fallimentare.

c. s.

Il tempo stamane

Ritorna il sereno il termometro sale

La brezza nella notte ha spazzato le nubi - Splende il sole quasi dovunque - Previsto un graduale miglioramento delle condizioni meteorologiche

ROMA, venerdì sera.

Previsioni del tempo comunicate stamane dall'Aeronautica e valide fino alla mezzanotte di oggi.

«Su Piemonte e Lombardia sereno o poco nuvoloso; su Veneto, Emilia e Romagna possibilità di piogge. Temperatura senza variazioni notevoli. Mari leggermente mossi».

Aosta, venerdì sera.

Anche stamane la giornata si annuncia splendida in Valle d'Aosta. Il cielo è terso e la visibilità è ottima su tutti i massicci alpini. Temperatura sensibilmente aumentata. Il termometro segnava in mattinata 20 gradi ad Aosta, 18 a Courmayeur, 12 a Cervinia, 8 al Plateau Rosa e 1 al Rifugio Torino.

Cuneo, venerdì sera.

In tutto il Cuneese splende stamane il sole. Anche la temperatura accenna ad aumentare: alle otto il termometro segnava già 13° nel capoluogo. La minima della notte è stata di 10°. Al Santuario di Sant'Anna di Vinadio, che sorge a duemila metri di quota, nei pressi del confine italo-francese, sono in corso i festeggiamenti patronali, ai quali partecipano l'arcivescovo di Cuneo mons. Tonetti e una folla di oltre duemila pellegrini, molti dei quali giunti anche dai Comuni oltre confine.

Verbania, venerdì sera.

Tempo bello, stamane, sull'intera zona del Lago Maggiore e temperatura in aumento anche in montagna e nelle valli. Alle 7,30 sulla fascia rivierasca il mercurio era sui 15°. Previste dal centro meteorologico massime di 27-28° e in serata qualche temporale. Sempre in aumento i campeggiatori, soprattutto nei nove campings di Cannobio, ove le presenze si aggiravano ieri sera attorno alle 9800 unità.

Vigevano, venerdì sera.

In Lomellina il tempo si mantiene al bello con temperatura in lieve aumento rispetto a ieri: alle 7,30 in città era di 18 gradi.

Asti, venerdì sera.

Su tutto il territorio astigiano stamane il cielo è completamente sereno. Alle sette il termometro segnava 18°. Massima di ieri: 28°.

Alessandria, venerdì sera.

Cielo sereno su tutto il territorio di Alessandria e temperatura ovunque stazionaria. Ieri si è registrata una massima di 25 gradi; stamane era di 15 gradi.

Novi Ligure, venerdì sera.

Mattinata serena e soleggiata nel Novese e nelle vallate del Borbera e dello Scrivia, dopo una bufera notturna di vento nell'alta Val Lemme: alle 7,30 la temperatura era di 16 gradi.

Ovada, venerdì sera.

Il cielo stamane è tornato completamente sereno su tutto l'Ovadese e la Valle d'Orba e la temperatura, rispetto a ieri, è notevolmente risalita: in città alle 7 il termometro segnava 20 gradi.

Genova, venerdì sera.

Splendida mattinata di sole in Liguria, ove il cielo è azzurro e terso e spira un leggero vento. La temperatura è pressoché stazionaria: alle otto 20° a Genova, 21-22° nelle due Riviere; mare calmo.

Centrale idroelettrica minacciata da una frana

Trento, venerdì sera.

(g. n.) Una grossa frana formatasi sul monte Rocchetta, poco sotto la località di Santa Barbara, sta minacciando la grande centrale idroelettrica di Riva del Garda. Le guardie forestali hanno provveduto a segnalare alle competenti autorità il pericolo rappresentato dallo smottamento del terreno, che si estende su un fronte di una trentina di metri.

La zona è stata visitata da un geologo, il quale ha accertato il pericolo rappresentato dal movimento costante del materiale franoso. La Giunta comunale di Riva, riunitasi d'urgenza, ha provveduto ad approntare i mezzi di difesa, atti ad imbrigliare e bloccare il movimento franoso.

Le gemelle, mamme nello stesso istante

TORINO. — Piera Fatella e Armanda Battagliotti, le gemelle di Avigliana, stringono al fianco le loro creaturine, nate [illegible] contemporaneamente. Due bimbi, Davido e Roberto: cugini, ma cresceranno insieme, come fossero gemelli

Clamoroso episodio stamane a Pinerolo

La fuga dall'aula del Tribunale del procuratore della Baral-Boni

Egli, che compariva in giudizio a piede libero, si è eclissato dopo che il P.M. gli aveva contestato due nuovi reati - Durante l'interrogatorio di ieri il dott. Giambra aveva sostenuto d'ignorare che la società fosse in dissesto - Egli stamane temeva venisse ordinato l'arresto - Catturato alle 13

PINEROLO, ven. sera.

Al processo per il dissesto della «Baral e Boni» davanti al Tribunale, uno degli imputati a piede libero è fuggito stamane dall'aula, temendo d'essere arrestato per i nuovi reati contestatigli dal P. M. Si tratta del commercialista dott. Achille Giambra, di 32 anni, già procuratore generale dell'impresa edile.

In apertura d'udienza il pubblico accusatore, dott. Ricaldone ha chiesto al presidente, dott. Della Terza, di contestare al Giambra, due nuovi reati: di non aver tempestivamente chiesto il fallimento della società, e di essersi trattenute delle cambiali anziché consegnarle al curatore del fallimento, dottor Mattalia.

Il magistrato aveva appena finito di parlare e stava consegnando il foglio con le richieste al Tribunale, quando il Giambra si è alzato, visibilmente turbato, ed è uscito dall'aula. Appena fuori si è precipitato per le scale, mormorando frasi sconnesse, è salito sulla sua «500» blu targata Asti ed è fuggito verso Torino. Tutto si è svolto in un attimo: i carabinieri della scorta (com'è noto soltanto il geom. Pier Luigi Boni è in stato di arresto) sono stati colti di sorpresa e non hanno fatto in tempo a trattenere il commercialista.

Per questi due nuovi reati l'ordine di cattura è facoltativo, ma la presenza del commercialista è indispensabile al processo per due motivi: primo, perché il Tribunale deve contestargli i reati suddetti, secondo, perché si prospetta inevitabile un confronto con il geom. Boni. Per queste ragioni il Presidente ha deciso di sospendere l'udienza ordinando l'accompagnamento coattivo del commercialista fuggiasco.

Carabinieri e polizia stradale lo stanno cercando nei dintorni di Pinerolo e a Torino, dove si presume che il dott. Giambra si sia rifugiato. I suoi due difensori, il prof. Gallo e l'avv. De Filippi, temono che il loro assistito — che fin dall'udienza di ieri aveva dimostrato una notevole agitazione — possa commettere qualche atto inconsulto.

Durante l'interrogatorio di ieri, infatti, il dott. Giambra non faceva che alzarsi, avvicinarsi al presidente, tornare a sedersi per rialzarsi di nuovo ed accostarsi ai suoi difensori. Parlava in fretta, frugava nella borsa che aveva con sé, interrompeva di continuo l'interrogatorio degli altri imputati. «Non sapevo che la "Baral e Boni" fosse sull'orlo del fallimento — ha ripetuto più volte —, altrimenti non avrei mai accettato la procura speciale. Non ho consegnato le cambiali al curatore, ma lo misi al corrente della cosa. Non ho fatto nulla di male, sono un giovane commercialista vittima d'un errore».

Ma la fuga è durata poche ore: alle ore 13 infatti la polizia stradale lo ha bloccato in corso Peschiera a Torino mentre stava per incontrarsi con la moglie. Era ancora a bordo della sua 500.

a. r.

Il banco degli imputati a Pinerolo: dei dieci, l'unico detenuto è il geom. Boni, contitolare dell'impresa fallita

Dieci «fermi» per immoralità al Colosseo

ROMA, venerdì sera.

I gravi episodi di immoralità verificatisi negli ultimi tempi al Colosseo hanno indotto le autorità di polizia a prendere tempestive misure per assicurare un adeguato servizio d'ordine.

All'operazione sono direttamente interessate la squadra mobile e quella del buon costume, i cui dirigenti hanno provveduto a stabilire un continuo piantonamento con agenti in divisa e in borghese.

Gli uomini in borghese hanno il compito di mischiarsi ai turisti al fine di impedire eventuali «scippi» o altre azioni di violenza. Quelli in divisa provvederanno ad allontanare e, se necessario, a fermare le persone di ambo i sessi che si fermino sul luogo molestando o «adescando» i visitatori. Fra ieri sera e questa mattina la polizia ha fermato una decina di persone sulle quali sono in corso accertamenti.

Si affaccia alla finestra e vede i ladri che le svaligiano l'auto

Biella, venerdì sera.

(p. m.) Tre sconosciuti a Cavaglià hanno rubato una borsa in una «850» che la dott. Silvia Moirano, di 28 anni, dimorante a Roma, ove è impiegata al Ministero del tesoro, aveva lasciato in sosta in una strada di campagna.

La derubata, che si era recata a far visita a una famiglia di conoscenti, verso le 16,30 si è casualmente affacciata a una finestra proprio mentre avveniva il furto: da una «125» (risultata poi rubata ieri sera al signor Silvio Ruffinato, di Chivasso) è sceso un giovane che si è impadronito della borsa, contenente un orologio e indumenti.

Il danno ammonterebbe a poco più di 80 mila lire. La denuncia del furto da parte della dott. Moirano ha provocato l'intervento del gruppo radiomobile dei carabinieri e della polizia di Biella e di altre zone.

Chiesto dal P. G. di Torino

Nuovo processo per l'uccisione della mondana a Novi Ligure

Il magistrato ha presentato appello contro la sentenza con la quale il presunto omicida è stato assolto per insufficienza di prove

Alessandria, venerdì sera.

(e. c.) Il procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino ha presentato appello contro la sentenza con la quale 13 giugno scorso la Corte d'assise di Alessandria ha assolto per insufficienza di prove l'autista Arturo Foppiano, di 36 anni, da Cantalupo Ligure; il Foppiano era imputato di aver ucciso il 4 gennaio 1967 la mondana Franca Ferraro, di 23 anni, da Genova; il cadavere della sventurata era stato trovato alla periferia di Novi Ligure.

Il Foppiano, identificato a distanza di quattro mesi dal delitto in base alla testimonianza di un sottufficiale dell'esercito che vide la Ferraro salire sull'utilitaria dell'autista che dopo mezz'ora ritornò sola, fu arrestato nel maggio dello scorso anno. Dopo essersi confessato colpevole agli ritrattò ed in seguito continuò a proclamarsi innocente. Al processo il P. M. dott. Parola chiese l'assoluzione con formula dubitativa.

La sentenza della Corte è stata appellata prima ancora che il presidente dott. Arugnetti l'abbia depositata in cancelleria. Il dott. Parola non aveva presentato alcun ricorso perché le sue richieste erano state accolte in pieno dai giudici popolari, mentre i legali dell'autista — un individuo che ha sempre tenuto uno sconcertante comportamento tanto da essere sottoposto nel corso dell'istruttoria a perizia psichiatrica, che peraltro lo ha definito sano di mente — avevano appellato solo però in forma cautelativa. Pertanto Arturo Foppiano, scarcerato la sera stessa dell'8 giugno, dovrà affrontare prossimamente, questa volta però a piede libero, un secondo processo.

A suo carico, com'è noto, non è stato mai possibile raccogliere prove decisive nonostante le approfondite indagini svolte dai carabinieri; era stato rinviato a giudizio in base solo ad una serie di gravi indizi. Al processo, svoltosi nel giugno scorso, aveva perfino negato, fornendo in tal modo una ennesima versione discordante con le molteplici rese all'atto del fermo e durante l'istruttoria, di essersi incontrato con la mondana la sera del 4 gennaio 1967. In realtà i suoi stessi legali avevano ammesso questa circostanza, pur escludendo che il Foppiano avesse ucciso la donna al termine del convegno.

STANOTTE AD ACQUI

Arrestato un vizioso che forava le porte per spiare le donne

ACQUI, venerdì sera.

(g. l. p.) E' stato denunciato alla Procura della Repubblica un maniaco sessuale, Sergio Maneri, di 25 anni, residente ad Acqui in via Goito, sorpreso sul fatto mentre praticava un foro, con un succhiello, nella porta di una giovane e graziosa vicina di casa. Il vizioso non sapeva di essere da tempo sospettato e sorvegliato dai carabinieri, dopo gli indignati esposti pervenuti da parte di donne che vivono sole, vergognose ed offese di essere sorprese nella loro intimità dagli sguardi di cupidigia dell'ignobile individuo. Il giovanotto si preoccupava di turare con mastice i fori praticati nei pannelli delle porte, ma alle vittime non erano sfuggite le scheggiature nel legno e nella vernice.

Tutti gli indizi parevano dirigersi sul Maneri del quale era nota la vita scostumata e la consuetudine con mondane; inoltre si era creduto di ravvisarlo in colui che si introduceva furtivamente nelle case.

I carabinieri lo presero, con discrezione, sotto sorveglianza e stanotte, verso le l'una, durante un appostamento, lo hanno colto in fragrante mentre, munito di un trapano da falegname, apriva un foro circolare nell'uscio della signorina Maria Barisone. Tradotto in caserma il Maneri ha confessato.

Morto a Savigliano un ragazzo investito dall'auto di una donna

Savigliano, venerdì sera.

(s. a.) - E' deceduto stamane all'ospedale SS. Annunziata di Savigliano il quindicenne Bruno Alesso, residente in frazione Sanità(?), che ieri sera, mentre in motoretta svoltava a sinistra in una stradina per dirigersi ad un casolare, era stato investito da un'«Appia» che lo seguiva.

Alla guida dell'auto era la ventottenne Maria Berardo, casalinga, residente a Levaldigi; essa ha dichiarato ai carabinieri di Savigliano, prontamente intervenuti, di non aver potuto scansare il motociclista per la sua improvvisa deviazione. All'ospedale all'Alesso venivano riscontrate fratture toraciche con spappolamento del fegato.

AL CAR DI CUNEO STUDENTE ROMANO AMICO DELLA DROGA

Un soldato offre una sigaretta di «hascisch» al tenente: arrestato

Dal nostro corrispondente

CUNEO, venerdì sera.

(g. d. m.) Uno studente romano, Gino Bondari, di 21 anni, alle armi per il servizio di leva, è finito in carcere per aver offerto una sigaretta di «hascisch» al suo tenente. Il fatto è accaduto a Cuneo, nella caserma del C.A.R., qualche mese fa, ma è trapelato solo stamane, quando s'è appreso che il Bondari è stato rinviato a giudizio e che nei suoi confronti la Procura della Repubblica ha spiccato mandato di cattura già eseguito dalla polizia a Roma, dove nel frattempo la recluta è stata trasferita.

A quanto si è potuto apprendere, il comando della caserma di Cuneo, informato da voci confidenziali che il Bondari era in possesso di «hascisch», incaricava un ufficiale di condurre con la massima discrezione le indagini. Il tenente, di cui si ignora per ora il nome, avvicinava il soldato, si fingeva interessato alla canapa indiana e naturalmente desideroso di provare la droga. Il Bondari cadeva nella trappola ed offriva all'ufficiale una sigaretta di «hascisch». A questo punto, però, il tenente precisava il vero scopo dell'indagine, che non era certo quello di provare per uso personale la droga e lo studente veniva pertanto fermato, mentre i suoi bagagli erano sottoposti ad un'accurata perquisizione.

Sembra però che l'operazione non abbia dato i risultati sperati. Infatti pare che il Bondari fosse in possesso solo dell'unica sigaretta di canapa indiana ingenuamente offerta all'ufficiale. La vicenda, a conclusione delle indagini della polizia militare, veniva segnalata alla Magistratura ordinaria.

Il Bondari era quindi trasferito a Roma, dove nei giorni scorsi l'ha raggiunto il mandato di cattura. Forse già nella giornata di domani lo studente sarà però tradotto nelle carceri di Cuneo. Il processo a suo carico è stato fissato per l'udienza feriale del 7 agosto prossimo.

Il Bondari, che è difeso dagli avvocati Toselli di Cuneo e Santini di Roma, respinge l'addebito. Egli avrebbe avuto la sigaretta drogata da un capellone romano prima di partire soldato e se la sarebbe portata dietro senza alcuna intenzione di usarla o venderla. A dimostrazione della sua buona fede il Bondari cita la circostanza d'aver consegnato la sigaretta incriminata al tenente non appena questi gliel'ha chiesta.

Danni per cento milioni

Distrutto dal fuoco un deposito di gelati

Padova, venerdì sera.

Un incendio è divampato nella filiale di Vigonza di una industria di gelati. I danni sarebbero di circa cento milioni di lire. Le fiamme, provocate da un corto circuito, si sono sviluppate all'interno di una cella frigorifera della capienza di cinquemila metri cubi, che conteneva gelati per un valore di 75 milioni di lire.

Sono stati alcuni operai ad accorgersi dell'incendio. Sul luogo si sono recati i vigili del fuoco di Padova che hanno subito posto sotto controllo la zona, provvedendo a spegnere tutti i focolai.

IL DELITTO NON PAGA

La lunga odissea d'una giovane povera

La perquisizione

RIASSUNTO: — Nonostante il vecchio signor Poisant-Beaulieu non sia stato ancora sepolto, sua figlia la signora Huet, trattiene a colazione un certo numero d'invitati. La servetta Francesca Simon, che ha vegliato il morto tutta la notte, è molto stanca e da quando ha bevuto un sorso di liquore per tenersi su le gambe le tremano ed è presa da frequenti perdite di conoscenza. Tuttavia la signora Huet non cessa dal rimproverarla e l'accusa di essere sporca, disordinata e pigra. Alla fine della colazione, poi, entra in cucina e accusa Francesca di avere voluto sterminare la famiglia con l'arsenico. Anzi, sostiene che in cucina c'è odore d'arsenico bruciato; ma un farmacista, chiamato in tutta urgenza esamina le ceneri dei fornelli senza trovarne traccia.

Sei medici visitano i familiari e i parenti dei signori Huet, in preda ad avvelenamento

Un'ora più tardi, tre medici e tre chirurghi sono sul luogo dell'avvelenamento generale. Essi esaminano i malati con scrupolo, gli pongono delle domande, li interrogano sui sintomi del loro malore. Poi, dopo essersi a lungo consultati tra di loro, diagnosticano che, allo stato dei fatti, non si può parlare di avvelenamento. Allora? Isteria collettiva, suggestione, ecco il responso.

Ma la signora Huet, dopo avere gridato ai quattro venti che aveva già un piede nella tomba, non può e non vuol perdere la faccia. Alle persone della famiglia, ai curiosi, ai vicini, agli sfaccendati che avevano invaso la casa, ella ripete le sue accuse contro la servetta e, via via che il discorso viene ripetuto lo abbellisce di particolari, di dettagli inediti. La conclusione è questa, afferma la signora Huet, che sette innocenti sono sfuggiti per caso alle mani criminali della crudele fantesca.

La ragazza è segnata a dito. Ormai, per tutti, Francesca è una criminale, l'«avvelenatrice»

L'indignazione è al colmo. A dito tutti mostrano ormai «l'avvelenatrice», la criminale, che, spossata dalle emozioni, incapace di difendersi e di reagire, sopraffatta da tanti avvenimenti, terrorizzata dalle minaccie che sentiva addensarsi sul suo capo, va a gettarsi sul letto, incapace di piangere, e si avvolge in una coperta rossa.

— *Lasciatemi, per favore, sono tanto stanca, ho solo bisogno di riposarmi* — risponde la poveretta al giovane cugino della padrona di casa.

Intanto un altro medico, amico della famiglia Huet-Dupart, il dottor Etienne Hébert viene portato al capezzale della giovane. Calmo, con molta dolcezza, le pone diverse domande alle quali Francesca, posta in confidenza, risponde senza confondersi.

Sapendosi innocente accetta di farsi perquisire, ma in tasca le trovano strane tracce

— *Voi ben comprendete* — le dice il medico — *che si levano contro di voi accuse molto gravi, certamente inventate; ma che voi dovete smontare, dimostrare per quello che sono, cioè un inganno, un tragico errore. E' vostra convenienza aiutarmi a smontare queste voci; e poiché si pretende che voi siate un'avvelenatrice, si dice addirittura che avete tentato di sterminare la famiglia dei vostri padroni, consentitemi di frugare nelle vostre tasche. Se non troveremo nulla vorrà dire che si sono ingannati.*

La servetta, che non ha nulla da rimproverarsi, accetta la proposta del dottor Hébert e si presta con buona grazia a farsi frugare. L'esame viene condotto dallo stesso dottore, il quale con aria intrigante e assai soddisfatta le rovescia le tasche.

In una tasca trova un ditale e del filo, nell'altra alcune molliche di pane, in realtà — dirà più tardi — alcuni grumi di una polvere bianca e lucente...

SEGUE: Un flusso d'arsenico

Si apre il Salone di Bordighera

I trapianti di cuore argomento dell'anno per i caricaturisti

Presenti con 550 opere, alla sorridente rassegna, oltre 300 artisti della matita e della battuta appartenenti a 22 nazioni

Bordighera, venerdì sera.

Sono molte le vignette esposte al 21° Salone internaz. di Bordighera che si riferiscono al trapianto del cuore, il grande argomento di attualità (una di queste, intitolata «Olimpiade del trapianto», raffigura alcuni pennoni, alla sommità dei quali sono le bandiere inglese, francese, americana; ma, al centro, sul pennone più alto, c'è la bandiera del Sud Africa), ma una sola, molto amara, ma coraggiosa, rievoca la grande tragedia dei Kennedy. E' di Clericetti, collaboratore di un noto settimanale italiano. Rappresenta la Casa Bianca; sul cancello, in bella mostra, è scritto: «A un tiro di fucile da Dallas — a un tiro di pistola da Los Angeles».

Gli umoristi che si son dati convegno a Bordighera da tutto il mondo, anche quest'anno, come ogni anno, del resto, pongono in rilievo quella che, tutto sommato, è la loro capacità maggiore: il saper cogliere, in taluni casi con semplici tratti di matita, le sensazioni più vive, più comuni a tutti, di quelli che sono stati i grandi avvenimenti mondiali. Nella larga partecipazione americana al Salone di Bordighera, il grande Charles Mac Gilles fissa la sua attenzione, con rara capacità ritrattistica, su un avvenimento sportivo: la conquista del titolo mondiale di boxe da parte di Nino Benvenuti. I suoi, come quelli del torinese Virdis, sono autentici quadri, costruiti, linea su linea, non dal pennello ma dalla semplice matita. Ma al pubblico piace la rapida sintesi umoristica, come lo è senza dubbio questa battuta che vuol parafrasare lo slogan più diffuso tra i ragazzi beat di oggi: «Fate la guerra, non l'amore. Firmato: i Sabini».

Il cecoslovacco Zabransky addirittura abbraccia con poche linee l'intera storia dell'umanità, collocando in una scena due uomini dell'Età della pietra, mentre dalla finestra si vede l'esplosione di una bomba atomica.

Questo, in rapida sintesi, è il Salone internazionale dell'umorismo 1968, che si inaugura oggi: 550 opere selezionate ed esposte su 6600 pervenute. Oltre 300 umoristi, provenienti da 22 paesi stranieri, compresi tutti quelli dell'Est, meno l'Unione Sovietica che produce poco e solo per l'esportazione.

r. o.

Il Benelux importa parrucche da Torino

Amsterdam, venerdì sera.

Un recente accordo nel quadro degli scambi del Mec è stato stipulato tra la società olandese Condor Autoradio e l'italiana Casa della Parrucca per la distribuzione in Olanda, Belgio e Lussemburgo dei prodotti dell'industria torinese. Nel contratto che assegna alla Condor l'esclusiva di vendita nel Benelux, attraverso il suo apparato commerciale la società olandese s'impegna ad aprire quattro centrali negozi rispettivamente ad Amsterdam, Tilburg, Bruxelles e Lussemburgo.

Così la «moda futura»

André Courrèges ha presentato questi due modelli come esempi di «moda futura»

B. B. ritorna a Saint-Tropez ma per vendere la sua villa

SAINT-TROPEZ, ven. sera.

Brigitte Bardot è tornata dalla sua crociera in Sardegna a bordo del panfilo «Janniek» dopo una breve sosta a Montecarlo con amici e con l'armatore genovese Gigi Rizzo, al quale venderà probabilmente la sua villa «La Mandrague». Nei giorni prossimi dovrebbe decidersi l'affare: com'è noto, Brigitte vuol essere meno legata a St-Tropez, dove la sua «privacy» è continuamente violata.

B.B., che è qui senza il marito Gunther Sachs, sembra propensa ad acquistare una proprietà sulla Costa Smeralda, in Sardegna. Alcuni dicono invece che vuole costruirsi una villa in Corsica, dove possiede un terreno.

Quest'anno Saint Tropez è affollata di gente di passaggio, ma scarseggiano le celebrità. L'interesse maggiore è centrato sulla celebre piazza des Lices, dove la sera si stanno svolgendo le eliminatorie di una importante gara femminile di «pétanque» (bocce metalliche), che annovera ben 207 iscritte, fra cui la campionessa di sci Marielle Goitschel.

m. r.

Il più audace dei sarti parigini chiude le sfilate

Cardin con i suoi modelli estrosi strizza l'occhio all'abito in serie

Egli è anche un abilissimo commerciante e pensa soprattutto al «prêt-à-porter» - I modelli sono pratici, funzionali - Qualche stravaganza nel taglio delle gonne - Classico anche Grès, che veste la signora de Murville - Un giovane, Serge Lepage, allunga gli abiti sino al polpaccio (ma per l'inverno)

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Il più estroso, di certo il più audace e, forse, il più noto dei sarti parigini, Pierre Cardin, chiude praticamente le sfilate della moda parigina presentando oggi una ricchissima collezione di duecento modelli molti dei quali, destinati alla riproduzione in serie, saranno venduti nelle botteghe ed in alcuni grandi magazzini a prezzi accettabili.

Fu Pierre Cardin che un paio di stagioni or sono presentò abiti di velo, trasparenti, sotto i quali si scorgeva il petto nudo, e probabilmente non ne cucì molti, ma si procurò tanta pubblicità da favorire la vendita degli altri modelli. Pierre Cardin non è soltanto un bravissimo sarto; è anche un abilissimo commerciante. Fu il primo, parecchi anni fa, ad autorizzare che i suoi modelli realizzati in serie, venissero messi in vendita con la sua griffe, la sua marca. Da allora quasi tutti l'hanno imitato.

La haute couture, secondo Pierre Cardin, dovrebbe organizzare soltanto una sfilata all'anno; ma tale opinione è condivisa da pochi, per ora, ed egli continua dunque a fare come gli altri, convinto però che alla fine la penseranno come lui, non foss'altro per realizzare economie. Una sfilata importante, infatti, costa più di cento milioni di lire essendo soprattutto, come si è già detto altre volte, uno spettacolo pubblicitario.

In attesa che la sua idea venga accettata da tutti, Pierre Cardin si batte nella presentazione, e poiché le spese sono molte, e vendere costituisce un imperativo, egli ha realizzato modelli funzionali, pratici, che mettono in evidenza le forme, gonnella corta, talvolta a punta davanti e dietro, con orli che sembrano i due lati di un triangolo. Le maniche sono generalmente lunghe, le giacche dei tailleurs snelliscono il personale ed i cappotti sono di un certo volume. Tra le stoffe è ricomparsa la faglia e tra i colori domina, anche da Pierre Cardin, il nero.

Nella giornata odierna esporrà anche Grès, il sarto della signora Couve de Murville, moglie del nuovo Primo ministro. Quest'indicazione basta per far capire che Grès è un classico. La sua collezione è sobria e si segnala soprattutto per la perfezione nell'esecuzione e per i cappotti, spesso sportivi, realizzati in stoffa rovesciabile.

Un giovane sarto, Serge Lepage, ha tentato un colpo: la gonnella piuttosto lunga. Nella sua collezione non mancano, certo, i vestiti che si fermano alle ginocchia; ma alcuni giungono sino al polpaccio, nascosto da stivaletti. Lepage ha pensato che, d'inverno, le donne hanno freddo alle gambe, e spera che il suo colpo riuscirà.

Loris Mannucci

Arrestato un marito geloso che chiuse in casa la moglie

Voghera, venerdì sera.

(a. g.) Per motivi di gelosia, un uomo ha percosso la moglie, l'ha minacciata con un fucile da caccia e l'ha chiusa in casa. La donna è stata medicata per ferite giudicate guaribili in 15 giorni. L'uomo è stato arrestato per maltrattamenti e minaccia a mano armata.

I protagonisti del clamoroso episodio sono l'agricoltore Romano Ferri, di 37 anni, e Saveria Trunzo, di [illegible] anni, residenti a Zavattarello in frazione Recrosio. I due sono sposati da un mese. Ieri il Ferri ha fatto una scenata alla moglie e ad un tratto ha colpito la donna con pugni e schiaffi ferendola al viso, poi minacciandola con un fucile da caccia, l'ha chiusa a chiave in una stanza. Quindi si è recato al lavoro. Allora la Trunzo, aperta la finestra della camera, situata al primo piano, si è lasciata cadere sulla strada.

Il salto si è concluso senza conseguenze; rialzatasi da terra la donna si è recata alla caserma dei carabinieri e ha denunciato il fatto.

I militi hanno subito rintracciato il Ferri che è stato arrestato e associato alle locali carceri giudiziarie.

E' stato denunciato alla Procura della Repubblica di Voghera anche per detenzione abusiva di armi e munizioni; infatti, nella sua abitazione, i carabinieri hanno rinvenuto, oltre alla doppietta, una pistola e quindici chili di munizioni.

Due giovani infortunati in un incontro di calcio

Ovada, venerdì sera.

Due giovani calciatori, durante un incontro di torneo notturno al Polisportivo «Moccagatta» di Ovada, nel contendersi di testa il pallone, si sono infortunati. Si tratta di Virgilio Gandini di 24 anni da Rapallo, militante in una squadra semi-professionista della Liguria e del dilettante Luigi Rizzo di 23 da Campoligure. Il primo ha riportato una vasta ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro con ematoma e stato di choc, l'altro una contusione cranica. Entrambi, dopo le cure del caso, hanno rifiutato il ricovero in ospedale.

DICK TRACY E L'IDOLO PARLANTE

RIASSUNTO. — Una grossa auto precipita dall'alto di un ponte sul greto del torrente. La polizia accorre e vi trova un uomo gigantesco, vestito in modo strano. E' l'avvio per una nuova avventura di Dick Tracy, che ha appena messo al sicuro la banda di Quimo e di «Faccia da mosche».

180 — (continua)

Due divi che non andranno in vacanza

Arrivano (nella calda estate) a Roma

L'attrice Ann-Margret è tornata a Roma. Anche il collega inglese Terry Thomas è sbarcato ieri a Fiumicino (Tel.)

ROMA, venerdì sera.

Mentre i romani vanno in vacanza, arrivano dall'America turisti e divi, i primi per godersi le ferie, gli altri per lavorare. Ann-Margret è giunta ieri. Prenderà parte a due film: "Rebus" e "Andante" accanto a Rossano Brazzi.

Anche l'attore inglese Terry Thomas è sbarcato a Fiumicino. Per tutto il mese d'agosto sarà impegnato nelle riprese di «Montecarlo rally e jazz».

Appassionato di archeologia, il divo si ripromette di terminare una monografia sulle vestigia del periodo aureo di Roma.

ALLA RASSEGNA DI PESARO

La terna di Patty Pravo batte i divi dell'estate

Dal nostro corrispondente

Pesaro, venerdì sera.

Il decimo torneo della canzone si è svolto ieri sera nel palazzo dello sport di Pesaro, davanti ad oltre quattromila persone. Ha vinto la terna formata da Patty Pravo che ha interpretato *La bambola*, Maria Luigia con *L'ultimatum* e Franco Quarto e Franco Primo con *Ho scritto t'amo*, che si impose al Festival di St. Vincent.

La giuria ha classificato al secondo posto la terna formata da Maurizio che si presentava con il successo delle vacanze *Cinque minuti e poi*, Anna Marchetti con *L'estate di Dominique* e Mino Reitano *Avevo un cuore*.

Al terzo posto la terna formata da Thomas *Vacanze*, Carmen Villani *Per dimenticare* e Pino Donaggio *Il sole nella notte*.

Un premio speciale è stato attribuito alla giovanissima cantante Lolita per la interpretazione di *Come le rose*.

c. m.

Patty Pravo, una «bambola» stile beat

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Attualità con "Tv 7,, per il Primo Romanzo e canzoni sul Secondo

❶ I servizi del rotocalco - «Vivere insieme» sul problema delle «separazioni» ❷ «La marcia di Radetzky» e la seconda serata della rassegna Enal

Ancora molto promettenti i programmi televisivi che offrono stasera la scelta tra il rotocalco d'attualità (Primo Canale) ed un buon romanzo sceneggiato (Secondo). Le trasmissioni dell'ora più avanzata sono rispettivamente: un originale televisivo della rubrica di aggiornamento civico e familiare e la seconda puntata del saggio di bravura dei dilettanti.

* *

Alle 21, sul Nazionale, il settimanale d'informazione Tv 7, diretto da Brando Giordani, presenta un sommario di servizi assai interessanti. I due di maggior rilievo sono stati realizzati a Praga, che vive ore febbrili nel clima della «liberalizzazione» pericolante, ed a Cleveland dove si è avuta, martedì, una nuova preoccupante esplosione d'intolleranza razziale.

* *

Alle 22, Vivere insieme, corso di riqualificazione sull'amor del prossimo, con esempio pratico, curato dal prof. Ugo Sciascia, affronta il tema dei figli contesi dai genitori separati. L'atto unico che tratta questo delicato tema è di Edoardo Anton e s'intitola Levati dai piedi, amore. Questo l'intreccio.

Luigi e Maddalena (Carlo Hintermann e Luisa Rossi), una coppia di coniugi sposati da dieci anni, hanno deciso di dividersi. Fra loro non c'è più nessun legame affettivo e sarebbe assurdo che continuassero a vivere insieme. Il figlio Giulio, visto che entrambi devono spostarsi frequentemente per lavoro, verrà messo in collegio. Alla vigilia della separazione, Luigi e Maddalena vanno a trovare una coppia di coniugi, Orsetta e Cino Laghi (Irene Aloisi e Michele Malaspina), che proprio quella sera festeggiano con gli amici le nozze d'argento. Qui Luigi fa un incontro che gli chiarisce in modo drammatico la sua situazione. In un colloquio con Renato (Paolo Modugno), un giovane che della separazione dei suoi ha tanto sofferto da volere, ora, rompere il suo fidanzamento con la figlia dei Laghi solo per paura del matrimonio, egli comprende quali responsabilità attendano lui e la moglie nei confronti del figlio.

* *

Sul Secondo, alle 21,15 seconda puntata del dignitosissimo teleromanzo di produzione austro-bavarese che porta sul video La marcia di Radetzky, una delle opere più significative dello scrittore contemporaneo Joseph Roth. Si tratta della storia di una famiglia di stretta fedeltà asburgica i cui protagonisti sono al centro d'un vasto affresco sulla decadenza e la fine dell'impero austro-ungarico. Carlo Giuseppe von Trotta, ultimo rampollo della sola ed ufficiale di carriera, sconvolto dalla tragica morte d'un commilitone della quale si sente colpevole, si fa destinare ad un reggimento di cacciatori in Galizia, al confine con la Russia.

Nella sperduta guarnigione, alcool e gioco offrono gli unici svaghi ed il losco biscazziere Kapturack è la sanguisuga degli ufficiali. Un collega di Carlo Giuseppe è sull'orlo della rovina e in preda di [illegible] alcune cambiali. Così anche il tenente von Trotta si mette nei guai, ma lo salva il conte Chojnitzky, potente latifondista locale e vicino agli ambienti di Corte, ma scettico sulle sorti dell'impero.

In un colloquio fra il conte, Carlo Giuseppe e il barone von Trotta, venuto a trovare il figlio, si avverte chiaramente l'urto fra due epoche e tra due mentalità: da un lato il vecchio barone, rigido funzionario che vive della fede nella monarchia e dall'altro il giovane von Trotta e Chojnitzky, che presentono la [illegible] partengono. Per distrarre Carlo Giuseppe dall'opprimente vita di guarnigione, il conte Chojnitzky lo fa incontrare con un'affascinante nobildonna, Taussig. I due simpatizzano e partono insieme per Vienna.

* *

Alle 22,15 Piccola ribalta, seconda parte, propone, in registrazione, le esibizioni di dilettanti di canto, recitazione ed arte varia a Montecatini. Li presenta Lelio Luttazzi, più goliardico che mai.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,15: Tv dei ragazzi (Lanterna magica - Cinquecerchi - Musica).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: «Tv 7», settimanale di attualità.
22 —: Vivere insieme: «Levati dai piedi amore».
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: La marcia di Radetzky, romanzo (II puntata).
22,15: Piccola ribalta, spettacolo Enal (II serata).

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,10: Telegiornale - 20,20: Documentario - 20,50: Varietà musicale - 21,20: Telegiornale - 21,40: Il regionale - 22: Penelope - 23,30: Virtuosi al pianoforte - 23,55: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 18: Tv dei ragazzi - 19: Lotto - 19,10: Sette giorni al Parlamento - 19,35: Tempo dello spirito - 19,50: Sport - Cronache del lavoro - 20,30: Telegiornale - 21: Vengo [illegible] - 22: El Alamein - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «L'ultimo uomo», film - 22,30: Resurrezione.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
14,00 Trasmissioni regionali	14,00 Juke-box	14,30 Concerto operistico, tenore James King
14,45 Zibaldone ital. Vetrina di Un disco per l'estate	14,30 Giornale radio	15,15 J. Ch. [illegible] Sonata a [illegible] per due vl. e b.c.
15,00 Giornale radio	14,45 Per gli amici del disco	15,30 N. Dello Joio: Serenata per orchestra; Casella: Divertimento per Fulvia, suite dal balletto op. 64
15,10 Zibaldone ital., seconda parte	15,00 Relax a 45 giri	16,00 Schumann: Il Pellegrinaggio della rosa, oratorio su testo di M. Horpn, op. 112
15,45 Ultimissime a 45 giri	15,15 Grandi direttori: Fritz Reiner. Nell'interv. (ore 15,30) giorn. radio	17,00 Le opinioni degli altri
16,00 Progr. per i ragazzi: Il girasastra	15,56 Tre minuti per te, a cura di padre V. Rotondi	17,10 F. A. Boieldieu: Concerto in do magg. per arpa e orch.
16,30 Herbert Pagani presenta: «I transistoriani»	16,00 Giornale radio	17,35 H. Cowell: Quartetto n. 5
17,00 Giornale radio	16,35 Pomeridiana. Nell'interv. (ore 17,30) giorn. radio	18,00 Notizie
17,05 Per voi giovani. Molti dischi, qualche notizia e voci dal mondo	18,00 Aperitivo in musica. Nell'interv. (ore 18,30) Non tutto ma di tutto; (ore 18,30) Giornale radio	18,15 Quadr. econ.
18,00 Kirie: Cinque minuti di inglese	19,00 Il complesso della settimana: The Bokes	18,45 Ricordo di Raffaele Melani
18,15 «Tre camerati», romanzo di Erich Maria Remarque - 3ª punt.	19,30 Radiosera	19,15 Concerto di ogni sera
18,30 Luna-park	19,50 Punto e virgola	20,30 Le molecole giganti
19,30 Giornale radio	20,01 Incontri con la narrativa	21,00 La formazione dell'attore di teatro
20,15 Cori da tutto il mondo	20,30 Orch. diretta da Don Costa	21,30 Orchestra diretta da D. Rose
20,45 Concerto sinf. diretto da Hans Wallat con la partecipaz. del viol. Cesare Ferraresi. Orchestra Sinfon. di Milano	21,00 Concerto Kappa. Son Kramer e Lauretta [illegible]	22,00 Il giornale
22,05 Musica per orchestra d'archi	21,30 Musica leggera da Vienna	22,40 Idee e fatti della musica
22,35 Chiara, fontana, progr. di musica folcloristica italiana	22,00 Giornale radio	22,50 Poeti indiani del Novecento
23,00 Giornale radio	22,10 Georgia Moll presenta: E' di scena una città	23,05 Rivista
	23,00 Dal V canale della Filodiffusione: musica legg.	
	24,00 Giornale radio	

IL «MEGLIO» DELLA RADIO

Alle 20,45 sul Nazionale va in onda un concerto sinfonico diretto da Hans Wallat con la partecipazione del violinista Cesare Ferraresi che interpreterà il «Concerto in re magg. K 211» di Mozart. Fa parte di un gruppo di cinque concerti per violino che il musicista salisburghese scrisse tra l'aprile e il dicembre del 1775 al servizio dell'Arcivescovo di Salisburgo. Il repertorio di stasera termina con una pagina di Max Reger: l'opera 132, Variazioni e Fuga, su un tema di Mozart.

Negli studi della tv con «Svegliati e canta» di Odets

La Occhini in via Montebello passa il tempo leggendo Marx

L'attrice recita con Laura Adani, Giulio Bosetti e Carotenuto - La regia è di Daniele D'Anza

Ilaria Occhini e Laura Adani negli studi torinesi della tv

Si sono iniziate negli studi della tv di Torino le prove per la registrazione di «Svegliati e canta», il dramma di Clifford Odets realizzato dalla televisione italiana per la serie dedicata al teatro americano contemporaneo. La regia è affidata a Daniele Danza.

Il dramma, com'è noto, è ambientato negli anni della grande crisi a New York e narra le vicende di una famiglia [illegible] piccolo-borghese. I protagonisti sono Bessie Berger, la madre, donna energica e combattiva, Myron Berger, il marito, che si lascia guidare dalla moglie e aspira astrattamente al denaro ed al successo, mentre, in realtà, si adagia sul passivo rimpianto dei tempi andati e Jacob, il nonno, un idealista sentimentale che passa il tempo a leggere Marx ed ascoltare dischi di Caruso.

Egli è vecchio, [illegible] [illegible]ca ai giovani edificare un mondo migliore. «Svegliati e canta, tu che sei nella polvere» va ripetendo al nipote Ralph, citando Isaia.

Nella crisi, solo Ralph troverà la forza di reagire e seguire i consigli del nonno, morto senza poter fare niente. Interpreti della vicenda saranno Laura Adani, Ilaria Occhini, Mario Carotenuto, Giancarlo Zanetti, Giulio Bosetti, Augusto Mastrantoni, Massimo De Francovich, Giulio Girola e Loris Zanchi. La registrazione termina alla fine del mese.

Una novità di Pasolini nel cartellone dello Stabile

Lo stesso autore sarà il regista dello spettacolo

Una novità assoluta di Pier Paolo Pasolini aprirà il cartellone della prossima stagione del Teatro Stabile di Torino. Lo stesso Pasolini sarà il regista dello spettacolo: tra lo scrittore e lo Stabile si è giunti alla firma di un regolare contratto.

Pasolini, che nei mesi scorsi, pur tra i numerosi impegni cinematografici e televisivi, ha dedicato una particolare attenzione al teatro, sia come saggista e traduttore sia come drammaturgo (in questo momento sta portando a termine ben sette testi destinati alle scene), si è riservato il diritto di scegliere l'opera da rappresentare tra due che gli sono particolarmente care: Affabulazione e Orgia.

La «prima» è prevista per il prossimo ottobre. L'avvenimento si annuncia di eccezionale interesse in quanto è la prima volta che Pasolini, dopo il successo ottenuto come autore e regista cinematografico, si cimenta come autore e regista teatrale. Lo spettacolo dovrebbe riservare anche alcune sorprese di realizzazione, in quanto Pasolini — non si dimentichi il «manifesto» che ha pubblicato recentemente sulla rivista Nuovi argomenti — considera anacronistici e superati sia i criteri che tradizionalmente presiedono alle rappresentazioni teatrali, come le sale in cui queste di solito avvengono.

Il medico della famiglia

Fegato e tè - Gas intestinali e alimentazione vegetariana - Tranquillanti per bambini - Stupefacenti

La signora Aurelia O. domanda:

«Vorrei sapere se l'abitudine di bere tè può portare alla cirrosi epatica».

— Soltanto ai «tea parties», dove la gente beve regolarmente gran quantità di alcoolici.

* *

Il signor Giacomo M. domanda:

«E' vero che l'alimentazione vegetariana impedisce il rutto e la formazione di gas intestinali?».

— Non necessariamente, perchè anche molti vegetali sviluppano gas.

* *

Una lettrice domanda:

«Vorrei sapere se ai bambini spastici nervosi ed eccitabili vengono somministrati tranquillanti».

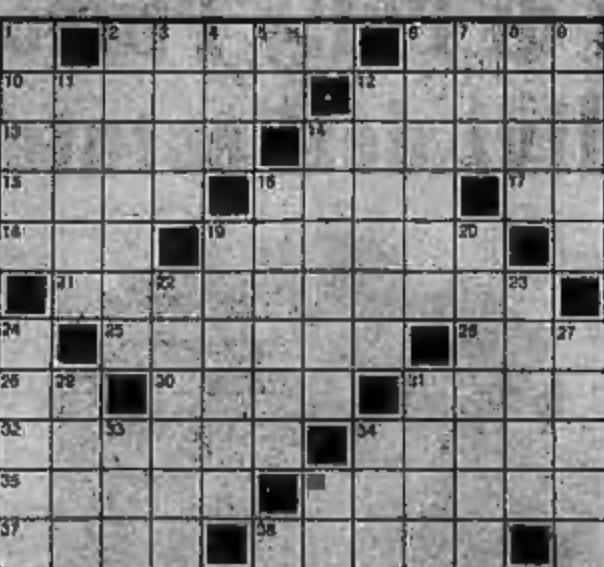
Si. E' sembra che questi preparati siano più efficaci se abbinati ad esercizi per rilassare i muscoli.

* *

Il signor Saverio U. domanda:

«E' vero che si comincia a prendere stupefacenti per lenire il dolore e si finisce per diventare dediti ai medesimi?».

— Meno del 20 per cento dei casi comincia così. Tale percentuale ufficiale è forse ancora più bassa, perchè questi disgraziati adducono ogni scusa per giustificarsi. Alla persona emotivamente matura si può somministrare morfina per alleviare un dolore fisico intenso senza che, cessata la situazione di emergenza, la cosa abbia seguito.

LE PAROLE INCROCIATE

ORIZZONTALI

2. Fiorenzo ex-ciclista - 8. Meglio che niente - 10. Nome della Lazzarini - 12. Capitale del Liechtenstein - 13. Capol. di una valle omonima - 14. Ex-principe azzurro - 15. Comanda in Jugoslavia - 16. Ha per capitale Santiago - 17. Il cuore in pace - 18. Nome della Negri - 19. Ha conseguito un brevetto - 21. Diario di... avvenimenti - 25. Noti trampolieri - 26. Nome della Miranda - 28. Fondo di bottiglia - 30. Formano lo scheletro - 31. Stato asiatico - 32. Ha per capitale Atene - 34. Lo sono i... dischi - 35. La spina dorsale dei pesci - 36. Richard caro alla Taylor - 37. Incontro di vocali - 38. Passaggio di fiume.

VERTICALI

1. Pietra preziosa - 2. Nome di sultani ottomani - 3. Superiore alla media normale - 4. Avverbio di tempo - 5. Simbolo del sodio - 6. Si adornano con il quadri - 7. Barbare quelle del Carducci - 8. La nostra pelle - 9. Odore di fulmine - 11. Ossicino alla base della lingua - 12. Silice attrice - 14. Nome della Cantù - 16. Rotelle per cancellare la lavagna - 19. Lo Stato dello Scià - 20. Genere di felci - 22. Una vela triangolare - 23. Emigrazione in massa - 24. Alberi da viale - 27. Protestano ragliando - 29. Si vizia al cinema - 31. Pari del regno inglese - 33. Cardinale d'oriente - 34. Aggettivo possessivo - 36. In testa al buongustaio.

(Questa, rovesciata, la soluzione)

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* è il momento di progettare i piani per il futuro e accantonare i denari per le prossime vacanze. *Sentimenti:* riceverete una lettera che vi farà piacere. Venere si schiera dalla vostra parte. Si offriranno occasioni per incontrare l'anima gemella. *Salute:* impellente il bisogno di aria pura.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* rivedete i vostri conti assieme ai familiari. Se intendete avere disponibilità per le vacanze, è necessario rinunciare a certe spese. *Sentimenti:* l'incontro con una persona che vi sta a cuore terminerà con una discussione. *Salute:* il periodo è adatto per iniziare una cura disintossicante.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) *Affari:* è questo proficuo per potere realizzare forti guadagni. Lunedì la consueta attività richiede precisione e metodo. *Sentimenti:* nuove amicizie e fra queste una che potrà trasformarsi in amore. Ascoltate i consigli di un parente anziano. *Salute:* non commettete abusi nel bere.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* il quotidiano lavoro e le relazioni con i colleghi si troveranno sotto gli influssi di una buona stella. Farete utili acquisti. *Sentimenti:* una persona che vi ama avrà bisogno di voi e vi metterà alla prova. Serata in piacevole compagnia. *Salute:* digestione lunga e difficile. Disturbi intestinali.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* considerate il lavoro come se si trattasse di un piacevole passatempo ed ogni cosa vi sembrerà più facile. E' il momento di risparmiare. *Sentimenti:* tendenza astrale che porta preferibilmente verso i giovani. E' con loro che allaccerete le migliori relazioni. *Salute:* moderazione a tavola.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* liberatevi al più presto di ogni lavoro per avere un po' di tempo libero. Le idee geniali di Urano contribuiscono a farvi ottenere risultati notevoli. *Sentimenti:* saranno i familiari a procurarvi le migliori soddisfazioni ed è in loro che dovete avere fiducia. *Salute:* benefico il moto all'aria salubre.

BILANCIA (23 sett. - 23 ottobre) *Affari:* non tentate imprese temerarie che vi farebbero perdere tutti i risparmi. Certi successi li otterrete con l'appoggio dei collaboratori. *Sentimenti:* conservate normali rapporti con parenti e vicini che avevate dimenticato. *Salute:* non commettete imprudenze in acqua ed evitate i laghi montani.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* se svolgete un commercio non mancheranno le possibilità di successo. Più difficile invece progredire nella carriera. *Sentimenti:* non fidatevi di chi si profonde in sperticati elogi. Previste ore piacevoli specialmente domani sera. *Salute:* avrete bisogno di distendere i nervi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* abituali attività acquisteranno molta importanza anche per gli altri. Mercurio, in buona posizione col Sole, aiuta a realizzare nuovi guadagni. *Sentimenti:* avrete a che fare con persone di umore strano con le quali sarà difficile intendersi. *Salute:* leggeri disturbi gastrici provocati da bevande fredde.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* non scherzate di fronte alle serie transazioni finanziarie in corso. Fate in modo da espandere la vostra attività. *Sentimenti:* minor fortuna riservata in amore. Vi converrà trascorrere la serata in compagnia di un buon libro. *Salute:* prudenza se dovrete effettuare un lungo viaggio.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) *Affari:* esiste la possibilità di ottenere successi alla condizione di render partecipi dei guadagni anche parenti ed amici. *Sentimenti:* pazientate e siate saggi per realizzare un sogno d'amore. Dovrete però essere molto riservati. *Salute:* periodo adatto per iniziare una cura idrominerale.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* approfittate della giornata di lunedì per giocare con le vostre carte. Certe occasioni non si presenteranno più. Potrete rinnovare l'arredamento della vostra casa. *Sentimenti:* l'incertezza minaccia l'esito di una relazione molto promettente. *Salute:* evitate le fatiche eccessive.

LA POSTA DEI LAVORATORI

Imposte e pensioni

D. — Pur avendo una pensione di 83.400 lire mensili, non ho presentato la denuncia per l'imposta complementare sul reddito, perchè avevo letto su «La Stampa» che gli operai e pensionati non ne hanno l'obbligo se — dopo la detrazione del 20 per cento per aggiornamento professionale, acquisto libri ecc. — non raggiungono il minimo imponibile di 960.000 lire annue.

Ora vorrei avere conferma dell'esistenza della suddetta disposizione, e ciò prima di inoltrare domanda per la medaglia ricordo e cavalierato di Vittorio Veneto e firmare la dichiarazione di non avere un reddito annuo superiore alle 960.000 lire, che è condizione richiesta per ottenere l'assegno vitalizio di 60.000 lire all'anno.

(M. E. - Asti)

R. — *I competenti uffici fiscali confermano l'esistenza e la validità della disposizione per cui ella ha ritenuto di non dover presentare la dichiarazione annuale dei redditi. Può quindi firmare la dichiarazione richiesta per l'erogazione dell'assegno.*

* *

D. — Ex combattente della prima guerra mondiale, critica la legge che ha istituito l'assegno vitalizio per i reduci, che «destinato ai bisognosi, finirà nelle tasche dei diversi benestanti che da tempo hanno saputo ridimensionare i loro redditi e forse anche nelle tasche di qualche superpensionato». A suo giudizio, l'assegno dovrebbe essere corrisposto invece «a chi ha preso parte almeno ad una o due offensive...».

(Giovanni Maina - Trofarello)

R. — *Anche questo lettore disapprova la norma di legge che condiziona la corresponsione dell'assegno alla considerazione del reddito del reduce e da più per scontato che questo criterio si presterà ad abusi. Non si accorge, però, che i requisiti che lui vorrebbe porre per il conferimento dell'assegno stesso comporterebbero una selezione molto più complessa e discutibile di quella prevista dalla legge.* o. p.

OGGI sugli IPPODROMI

Montecatini (trotto, 21,10)

1. - Premio Cascia (L. 735.000) A m. 1660: 1. Quisanà (S. Fracassi), 2. Autorità (E. Bordoni), 3. Ossilo (N. Baldi), 4. Polipeta (Ub. Baldi), 5. F... (L. Spanò).

2. - Premio Casilina (L. 770.000) A m. 1660: 1. Telado (R. Nasti), 2. Sedico (E. Bordoni), 3. ... (G. Spinola), 4. ... (D. Benedetti), 5. Lacunar (S. Orlandi), 6. ... (A. Biagini), 7. Mongolfiera (E. Cappelletti), 8. Verticiuna (S. Matarazzo jr.), 9. Consigliere (Ub. Baldi), 10. Burrascoso (O. Orlandi).

3. - Premio Flaminia (L. 600.000) A m. 1660: 1. Hast, 2. Irace, 3. Monet, 4. Despena, 5. Berthier.

4. - Premio Appia Antica (Lire 600 mila) A m. 1660: 1. Echo (S. Fracassi), 2. Ruspoli (V. Baldi), 3. Nalante (A. Quadri), 4. Germa (E. Bordoni), 5. Mirmidone (S. Orlandi), 6. Edace (O. Orlandi), 7. Tira (D. Benedetti), a m. 1680: 8. Panorama (N. Baldi).

5. - Premio Tera (L. 2.000.000) Corsa Tris

A m. 2060:
1. Occidente (L. Spanò)
2. Mario (S. Matarazzo jr)
3. Gilbert (A. Nasti)
4. Nagpur (T. Berlini)
5. Bisquit (F. Albonetti)
6. Plinius (A. Biagini)
7. Montramito (V. Baldi)
8. Balan (S. Fracassi)
9. Giancarlo (C. Bottoni)

a m. 2080:
10. Diplomatic Debble (A. Ponginppi)
11. Parker (S. Orlandi)
12. Oristo (Ub. Baldi)
13. Babele (S. Milani)
14. ... (A. Cecchi)

a m. 2100:
15. Quichierio (E. Bordoni)
16. Barbabil (G. C. Baldi)

6. - Premio Aurelia (L. 700.000) A m. 1660: 1. Volo (V. Baldi), 2. Palustro (A. Nasti), 3. Eirndara (O. Orlandi), 4. Quebel (Ub. Baldi), 5. Polvara (F. Greci), 6. Larice (A. Quadri), 7. Pada (L. Cann), 8. Cardellino (A. Biagini).

7. - Premio ... (L. ...) A m. 1660: 1. Feriquel, 2. Briano, 3. Sombrero Rosso, 4. Ardilo, 5. Stafford, 6. Pionier, 7. Saraceno, 8. Itrace, 9. Inciloto, 10. Valpiero, 11. Purni.

I favoriti: 1. Ossilo-Poliglotta; 2. Lacunar-Consigliere; 3. Desperte-Irace; 4. Nalante-Panorama; 5. (corsa Tris) Oristo Barbabil, Nagpur; 6. Quebel-Dirndara; 7. Pionier-Sombrero Rosso.

Pronostici ippici

1-1. Roma (Tor di Valle). Premio Lido di Roma (trotto, Lire 21.000.000, m. 2100; 10 partenti): la corsa ripropone il grande, appassionante duello fra Arquepine (gr. 1) e Eileen Eden (gr. 2).

1-2. Roma (Tor di Valle). Premio Lexington (trotto, L. 770.500 m. 1600; 10 partenti). Il pronostico si orienta su Oslavia (gr. 1) e non trascura Beano (gr. 2).

1-x. Cesena (Savio). Premio ... (trotto, Lire 970.500, m. 1660; 11 partenti). Corsa equilibrata, in cui può ... preferenza va a Mastro Agio (gr. 1) e a Estrone (gr. x).

2-1. Montecatini (Sesana). Premio Cedri (trotto, L. 770.500, m. 2060; 9 partenti). Polvara (gr. 2) e Thelonius (gr. 1) sono i cavalli che riscuotono i maggiori favori.

2-x. Napoli (Agnano). Premio Gran Sasso (galoppo, L. 1.260.500 m. 1500; 14 partenti). Il pronostico è estremamente difficile. Qualche preferenza a Haida (gr. 2) ed a Barsony (gr. x).

1-2. Livorno (Ardenza). Premio Quattro Mari (galoppo, Lire 870.500, m. 1250; 9 partenti). Piossasco (gr. 1) sembra bene in ... anche Moscadel (gr. 2) vanta discrete chances.

L'avvocato di fiducia

Contratti e mutuo consenso

Un istituto di bellezza a cui mi ero rivolta per cura dimagrante mi ha fatto un contratto di Lire 190.000 per quattro mesi; naturalmente mi sono spaventata e volevo andarmene, ma la signorina addetta, per attirarmi, mi fa un prezzo speciale a Lire 55.000 da versare una parte subito e una parte prima della fine cura. Io soldi non ne avevo, ho dato lire 1000 e in buona fede ho firmato.

Purtroppo mi sono capitate molte disgrazie, malattie, morti, ecc. Sul contratto, è spiegato chiaro che non si prendono responsabilità dei disturbi del cliente. Io sono soggetta all'emorragia, cosicchè non sono mai andata, mai ho fatto un trattamento. Ora a distanza di 14 mesi mi tempestano di lettere, chiedendomi i soldi.

Ho telefonato tre volte spiegando ogni cosa, ma non vogliono scuse, solo le 55.000 lire, altrimenti mi fanno citare dall'avvocato. Io sinceramente quei soldi non li ho e dovrei farmi un debito. Perciò chiedo a voi se mi possono obbligare e come mi devo comportare.

(A. P. - Torino)

E' principio generale che il contratto — tale è il documento da Lei firmato — ha forza di legge tra le parti: esso può essere sciolto soltanto per mutuo consenso e per le cause ammesse dalla legge. Tra queste cause, vi è la impossibilità sopravvenuta della prestazione.

La situazione da lei rappresentata potrebbe configurare una impossibilità in quanto il suo stato di salute non consente la cura: ma occorre la dimostrazione della assoluta impossibilità di godere della prestazione. In mancanza di ciò, il contratto deve essere adempiuto, se l'altra parte non consente allo scioglimento.

avv. prof. Alberto Montel

* *

Su «Stampa Sera» di qualche giorno fa ho letto la sentenza del Pretore di Roma che ha assolto «perché il fatto non costituisce reato» una signorina che è stata trovata sprovvista di patente di guida al volante di un'auto (a motore non acceso) spinta da un conoscente.

Che ne pensate?

(G. Z. - Torino)

E' indubbiamente una sentenza coraggiosa. Fino ad ora la Corte Suprema di Cassazione, chiamata a decidere diverse volte su casi analoghi, ha sempre ritenuto che per «guida» debba intendersi anche quella di un'auto a motore spento.

Il più delle volte, non sempre questa rigida interpretazione della norma trova applicazione ai casi concreti. Se può ritenersi guida l'attività di una persona che conduca un'auto con motore spento a velocità eccessiva, lo stesso non può dirsi di chi sposti, lentamente per qualche metro, l'auto mediante spinte.

Spetta al Giudice valutare, caso per caso, le varie circostanze per stabilire quando l'attività di chi si trova al volante di veicolo possa definirsi «guida». Giustamente il Pretore di Roma, allontanandosi dall'orientamento finora seguito dalla Corte di Cassazione, ha ritenuto non potersi accettare un'affermazione di principio che non sempre rispecchia la realtà.

Dott. Carmine De Blasio

Il rebus (frase: 5, 6, 7)

SOLUZIONE

SPORT

Finito il "mercato,,: ecco le 16 squadre di serie A

Così al fischio d'inizio

Queste le probabili formazioni - Nella campagna «acquisti-vendite» sono mancati i grossi colpi di scena dell'ultima ora - 800 milioni dell'Inter per Altafini: rifiutata l'offerta - Milan e Torino in campo con la stessa formazione dello scorso anno

Atalanta

Clerici

1 Cometti; 2 Pesenti, 5 Dotti, 3 Nodari; 4 Tiberi, 6 Signorelli; 8 Pelagalli, 10 Dell'Angelo; 7 Savoia, 9 Clerici, 11 Nastasio

Bologna

Savoldi

1 Vavassori; 2 Furlanis, 5 Janich, 3 Ardizzon; 4 Cresci, 6 Gregori; 8 Bulgarelli, 10 Mujesan; 7 Perani, 9 Savoldi, 11 Pace

Cagliari

Albertosi

1 Albertosi; 2 Tiddia, 5 Tomasini, 3 Longoni; 4 Cera, 6 Longo; 8 Brugnera, 10 Greatti; 7 Nenè, 9 Boninsegna, 11 Riva

Fiorentina

Rizzo

1 Bandoni; 2 Stanzial, 5 Brizi, 3 Rogora; 4 Esposito, 6 Ferrante; 8 Rizzo, 10 De Sisti; 7 Maraschi, 9 Amarildo, 11 Chiarugi

Inter

Gori

1 Miniussi; 2 Burgnich, 5 Landini, 3 Facchetti; 4 Bertini, 6 Cella; 8 Mazzola, 10 Suarez; 7 Domenghini, 9 Gori, 11 Vastola

Juventus

Anastasi

1 Anzolin; 2 Salvadore, 5 Castano, 3 Leoncini; 4 Bercellino, 6 Del Sol; 8 Benetti, 10 Haller; 7 Zigoni, 9 Anastasi, 11 Menichelli

Milan

Petrini

1 Cudicini; 2 Anquilletti, 5 Malatrasi, 3 Schnellinger; 4 Rosato, 6 Trapattoni; 8 Lodetti, 10 Rivera; 7 Hamrin, 9 Sormani, 11 Prati

Napoli

Nielsen

1 Zoff; 2 Nardin, 5 Stenti, 3 Pogliana; 4 Zurlini, 6 Montefusco; 8 Juliano, 10 Altafini; 7 Canè, 9 Nielsen, 11 Barison

Palermo

Troja

1 Ferretti; 2 Geri, 5 Giubertoni, 3 Maggioni; 4 Lancini, 6 Landri; 8 Reja, 10 Landoni; 7 Pereccini, 9 Troja, 11 E. Ferrari

Pisa

Coramini

1 Annibale; 2 Gasetti, 5 Federici, 3 Gardanini; 4 Barontini, 6 Gonfiantini; 8 Locatelli, 10 Manservisi; 7 Massarotti, 9 Piaceri, 11 Joan

Roma

Benitez

1 Pizzaballa; 2 Losi, 5 Cet, 3 Scaratti; 4 Santarini, 6 Capelli; 8 Peirò, 10 Benitez; 7 Salvori, 9 D'Amato, 11 Taccola

Sampdoria

Vieri

1 Battara; 2 Bernini, 5 Morini, 3 Delfino; 4 Carpanesi, 6 Garbarini; 8 Vieri, 10 Frustalupi; 7 Salvi, 9 Cristin, 11 Francesconi

Torino

Mondonico

1 Vieri; 2 Poletti, 5 Cereser, 3 Fossati; 4 Puja, 6 Agroppi; 8 Ferrini, 10 Moschino; 7 Carelli, 9 Combin, 11 Facchin

Varese

Cappellini

1 Da Pozzo; 2 Sogliano, 5 [illegible], 3 Borghi; 4 Dellagiovanna, 6 Zeff. II; 8 Tamborini, 10 Bonlando; 7 Achilli, 9 Cappellini, 11 Leonardi

Verona

Traspedini

1 De Min; 2 Ripari, 5 Savoia, 3 Petrelli; 4 Maccauli, 6 Battistoni; 8 Maddè, 10 Bonatti; 7 Sega, 9 Traspedini, 11 Bonfanti

Vicenza

Cinesinho

1 Bardin; 2 Volpato, 5 Calosi, 3 Anzolin; 4 Tumburus, 6 Biasiolo; 8 Fontana, 10 Cinesinho; 7 Vitali, 9 Hall, 11 Ciccolo

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Prima della chiusura delle liste di trasferimento si è verificato l'ultimo tentativo dell'Inter di uscire dall'isolamento in cui era rimasta in questi ultimi giorni: il presidente dott. Fraizzoli è andato nell'albergo che ospita le contrattazioni, si è appartato con l'amministratore delegato del Napoli, dott. Fiore, e hanno discusso il passaggio ai nerazzurri del centrattacco Altafini.

Pare che l'offerta dell'Inter per il trentenne attaccante sia arrivata a seicento milioni, una cifra enorme, ma con i tifosi nerazzurri che protestavano fuori dell'albergo, il presidente Fraizzoli ha tentato l'impossibile. La risposta è stata ancora una volta negativa. Il Napoli non poteva cedere l'uomo migliore del suo attacco senza suscitare le proteste dei suoi sostenitori. Fraizzoli, avvicinato da alcuni tifosi, ha dichiarato: *«Il mercato non ci ha offerto nulla»*.

All'osservazione fatta da un interpellante che l'Inter era senza centromediano, e che per tergiversazioni inutili erano stati persi prima Cresci e poi Guarneri, il massimo esponente interista ha risposto: *«Giocheremo con i nostri. Il prossimo anno tenteremo di fare parecchio di più. Prenderemo certamente Riva e forse anche Altafini»*. Una promessa nel tempo; una promessa che comunque non ha tranquillizzato i supporters interisti.

L'ultima serata delle trattative ha portato anche alla novità di Giuliano Sarti alla Juventus. L'anziano portiere dell'Inter aveva ottenuto il passaggio ad altra società con una cifra molto bassa. Ha discusso con i dirigenti bianconeri e ha concordato il suo trasferimento al club torinese. Sarti, che ha 34 anni, ha giocato nella Fiorentina, nell'Inter, e più volte in nazionale. Viene a Torino con il compito preciso di riserva di Anzolin, ma la sua classe, la sua esperienza potrebbe anche portarlo più in alto.

Con Sarti si completa il gruppo degli acquisti juventini, che sono Haller, Anastasi, Benetti, Pasetti e Colausig. Sei uomini nuovi a disposizione di Heriberto Herrera. La squadra parte certamente più forte dello scorso anno, parte cioè con maggiori pretese ma anche con maggiori responsabilità. Non è possibile in questo momento fare previsioni, certo la Juventus è una fra le squadre candidate alla vittoria finale, con il Milan, con l'Inter, con il Napoli e forse anche con il Bologna.

Sul Torino poco da dire. In questi giorni i dirigenti granata sono rimasti a disposizione dei loro colleghi delle altre società per poter trattare qualche acquisto. Hanno tentato di avere Clerici dall'Atalanta, ma la risposta è stata negativa; hanno «rischiato» l'acquisto del giovane interno destro della Spal Parola, ma le pretese del presidente ferrarese Mazza erano state enormi: 250 milioni. O prendere o lasciare. Il comm. Pianelli ha esaminato a fondo la situazione con i suoi collaboratori, ma, stabilito che Parola sarebbe stato al massimo riserva di Ferrini o di Moschino, è stato deciso di non procedere all'ingaggio.

Il Torino pertanto si presenterà al prossimo torneo con gli stessi uomini dello scorso anno. *«E' già un titolo di merito* — ha detto Pianelli — *avere conservato tutti i nostri migliori giocatori. In questi giorni abbiamo avuto offerte allettanti per Ferrini, per Vieri e specialmente per Combin. Abbiamo risposto a tutti di no, perché abbiamo precisi impegni con i nostri tifosi»*.

Il Milan, con gli acquisti di Petrini e di Fogli e con i rientri dai prestiti di Nimis e di Maldera, ha completato la sua campagna potenziamento. Veramente era stato acquistato anche Cresci del Varese, ma all'ultimo momento il difensore è stato «girato» al Bologna. Il Milan partirà pertanto nel prossimo campionato con la squadra dello scorso anno, una squadra forte e omogenea che potrebbe anche ripetere l'impresa di vincere il massimo torneo italiano.

Molte critiche all'Inter, e il tentativo di Fraizzoli accennato all'inizio di ingaggiare Altafini è la prova che anche i dirigenti nerazzurri sono rimasti piuttosto sconcertati dall'andamento del mercato. I nuovi interisti sono Bertini, Cella, Gori, Miniussi, Jair e Vastola, oltre a qualche altro minore. Sono uomini validi, che possono certamente potenziare i quadri della squadra affidata ad Alfredo Foni. Sarà necessaria comunque maggiore tranquillità nell'ambiente. Certe dimostrazioni di piazza viste in questi giorni a Milano contro i dirigenti nerazzurri lasciano però credere che la situazione non sarà tranquilla.

Ultima osservazione sul Napoli, che praticamente è governato a «conduzione duplice». La squadra azzurra partenopea infatti ha due presidenti, il comm. Corcione e il dott. Fiore, e due allenatori, Chiappella e Parola. In questi giorni tutti e quattro i personaggi hanno fatto dichiarazioni di fratellanza e di amicizia. Ma cosa succederà alle prime contrarietà? Nel calcio bisogna essere preparati a tutto.

Giulio Accatino

Non tutti sono soddisfatti della campagna trasferimenti. Alcuni tifosi del Torino stanotte hanno protestato perché la società granata non ha fatto acquisti di rilievo

Campionati italiani di ciclismo su pista

Dalla conferma Faggin alla "novità,, Maspes

Per il padovano dodicesimo titolo - Il velocista in gara questa sera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Varese, venerdì sera.

La grande sorpresa è riuscita a Leandro Faggin, il dodicesimo titolo nazionale consecutivo dell'inseguimento professionisti è suo. Nonostante abbia sei anni e mezzo in più del suo avversario della finalissima Giacomo Fornoni, il pistard padovano non ha avuto la minima incertezza, la minima crisi nella sua galoppata a 47,590 chilometri all'ora anche se l'avversario gli si è avvicinato di molto nella rincorsa attorno ai 446 metri della nuova pista dello stadio Ossola.

Quasi dieci secondi è stata la differenza dei tempi impiegati dai due finalisti del campionato italiano dell'inseguimento professionisti sui 5 chilometri. Se nella semifinale, quando era opposto a Mocchi, il campione uscente Faggin ha fatto... una passeggiata, vincendo a 46,445 chilometri di media contro un avversario ben presto costretto a rassegnarsi alla sconfitta, nella finale Faggin non ha faticato molto di più: è stata una vittoria non certamente difficile, proprio una vittoria di ordinaria amministrazione sotto l'aspetto agonistico, se non si trattasse appunto del dodicesimo titolo consecutivo.

Bisogna proprio dire che, nonostante abbia varcato giorni fa la soglia dei 35 anni, il portacolori della Kelvinator non ha avuto problemi nella conquista del dodicesimo titolo italiano consecutivo. La superiorità di Leandro Faggin in campo nazionale dura ininterrottamente dal 1957, cioè da quando riuscì ad infrangere l'egemonia di Guido Messina, che ieri era presente al velodromo ed è rimasto commosso dalle prodezze del suo amico.

Complessivamente l'albo d'oro di Leandro Faggin in questa durissima specialità comprende 12 titoli nazionali professionisti, 3 titoli mondiali professionisti, 1 titolo dilettanti ed 1 nazionale dilettanti nella trentina mondiale non riuscì ad andare più in là l'anno scorso del terzo posto, visto che nella semifinale s'incontrò col futuro campione mondiale Groen. Si può veramente dire che l'anziano padovano ha fatto epoca, in tutta questa sua epoca per la bicicletta e per lo sforzo che dura 5 chilometri e meno di 6 minuti e 30 secondi. Pur diventando sempre più una figura patetica Faggin rimane dunque — dopo l'impresa di ieri sera — anche un personaggio tecnicamente validissimo, un campione intramontabile.

Nella finale per il terzo e quarto posto, il veterano Mocchi ha vinto senza colpo ferire perché Guerra ha preferito non presentarsi. Altri tre titoli nazionali sono stati assegnati: si tratta di quelli del chilometro da fermo dilettanti vinto da Walter Gorini, della velocità esordienti vinto da Corrado Menna e quello della velocità femminile, vinto dalla milanese Claudia Longoni.

Corrado Menna, neo campione della velocità esordienti è un piemontese di Campiglione di Pinerolo, anche se difende i colori di una società comasca. Ha 16 anni ed è studente in ragioneria. Il suo allenatore è il fratello del commissario tecnico della pista, Pietro Costa. In finale il piccolo e bravissimo padovano ha battuto in due prove il nipote di Learco Guerra, un ragazzino tutto pepe che ha nome e cognome identici a quelli del grande zio e difende i colori di una società dello stesso nome.

Questa sera entreranno in scena anche i velocisti professionisti: la grossa sorpresa, dopo le vicende dei giorni scorsi, sarà offerta da Antonio Maspes, il quale, dopo alcune prove nella tarda mattinata odierna deciderà se gareggiare o no. E' probabilissimo che Maspes sia in gara. La ferita riportata in allenamento giorni fa all'indice destro ha fatto registrare un sollecito miglioramento in pochi giorni e così l'interessato ha detto ieri sera di essere intenzionato a gareggiare. I suoi avversari si chiamano Beghetto (campione uscente), Pettenella, Bianchetto.

E. P. G.

Domenica a Cascine Vica le finali della Coppa Deorsola

Si disputano domenica sul campo Auxilium di Cascine Vica le partite di finale della «Coppa Deorsola». Il programma degli incontri è il seguente: ore 15,30, per il terzo e quarto posto: Juniorvas-Auxilium Dianor; ore 18, per il primo e secondo posto: Dinamo-Auxilium A.